

Food Valley

Gli operai specializzati non si trovano: le fattorie li sostituiscono con i robot

13

La manodopera specializzata non si trova E nelle fattorie avanzano i robot

Il docente: «I contadini diventeranno ingegneri che analizzeranno i dati delle macchine»

robot hanno svuotato le fabbriche dalle tute blu e ora stanno preparando il piano di conquista di campi e stalle. Pronti a «diciare» i contadini.

«Una tendenza che si sta manifestando anche in Emilia-Romagna, in prospettiva futura è inevitabile». Convinzione scientifica di **Maurizio Canavari**, docente di economia agraria all'Università di Bologna, autore di una ricerca sulle Robot Farm. Il cambiamento però non sarà solo quantitativo, si trasformeranno pure le funzioni dell'agricoltore sempre più in camice bianco, avverte il professore: «Nell'industria gli addetti sono soprattutto impegnati nel controllo delle macchine, una trasformazione imminente in agricoltura dove il contadino e l'allevatore diventeranno quasi ingegneri con l'interpretazione dei dati generati dai robot. Il processo di innovazione nelle aziende agricole è stato rallentato dalla composizione anagrafica degli imprenditori, con le nuove generazioni il discorso cambia e le tecnologie sono meno costose e più facili da usare».

Ma il successo dei robot nelle stalle (in regione sono 3.700 per 20mila occupati), non è il frutto solo di un calcolo economico: «Registriamo indisponibilità a fare questi lavori e qualificazioni professionali insufficienti — spiega Canavari —. I robot assicurano la correttezza e la precisione delle operazioni, in particolare sul controllo sanitario».

È l'intelligenza artificiale che garantisce prestazioni migliori di quelle umane secondo **Marco Nocetti**, responsabile del servizio tecnico del Consorzio Parmigiano Reggiano: «Il robot è una centrale di monitoraggio che analizza la qualità del latte, migliora il benessere dell'animale con la zootecnica di precisione che garantisce un'alimentazione più appropriata; poi la diagnostica della mastite e la gestione della fertilità». Quello che l'occhio non vede e le ma-



ni non sentono viene registrato dai sensori delle macchine che scoprono in anticipo le malattie e si abbassa il consumo di antibiotici. Uno dei motivi della rivoluzione tecnologica: «Sono in corso investimenti rilevanti, i robot sono abbastanza utilizzati per la somministrazione del cibo mentre sulla mungitura nell'area del Parmigiano ce ne contano una ventina. Ci sono ricerche con le università per studiarne l'introduzione» conferma il tecnico del consorzio.

Ma bisogna fare i conti con un prodotto sottoposto a disciplinare: «La mungitura non può andare oltre le quattro ore e il latte deve essere consegnato due volte al giorno in caseificio. Se si allungano i tempi bisogna refrigerarlo, questo non è consentito e

soprattutto si perderebbero i caratteri unici del Parmigiano — spiega Nocetti —. Con il nuovo disciplinare si arriverà a sette ore, ovvero più flessibilità e maggiore facilità nell'impiego dei robot».

Se non si alterano le caratteristiche del re dei formaggi, via libera all'utilizzo delle macchine che rivoluzionano il lavoro tradizionale ma paradosalmente, in alcuni casi, lo tutelano. Parliamo delle piccole aziende a conduzione familiare. Quella condotta da **Luca Manara** e suo padre a Medicina nel Bolognese, 100 capi con 45 in produzione, che sottolinea i vantaggi della robotizzazione: «Abbiamo comprato una macchina nel 2012, 100mila euro da ammortizzare in cinque anni, e garantisce diverse vantaggi. Possiamo gestire l'azienda in

due, anche potendo è difficile trovare manodopera specializzata che ci assicura le stesse prestazioni del robot. In più, oltre la precisione, ci fornisce tanti dati che l'occhio non coglie. Una panoramica completa e oggettiva: dalla qualità del latte allo stato di salute dell'animale così riusciamo a capire se ha delle malattie. Inoltre la mungitura robotizzata si fa più volte al giorno, fa diminuire gli stress motori quindi le infiammazioni e di conseguenza la mastite». Soldi risparmiati. I guadagni arrivano anche dalla razionalizzazione del mangime, spiega l'allevatore: «Si riesce ad individuare il quantitativo idoneo per la produzione di latte in quel preciso momento, ogni animale mangia quello di cui ha bisogno. Infine il tempo lavoro risparmiato ci ha permesso di aumentare i capi e migliorare i conti aziendali». C'è del positivo nelle robot farm, il lavoro umano migliora ma si fa scarso. È questo resta un problema.

Sicurezza

Una vacca durante la fase di mungitura con il robot che controlla e registra i dati sulla sua salute e la qualità del latte

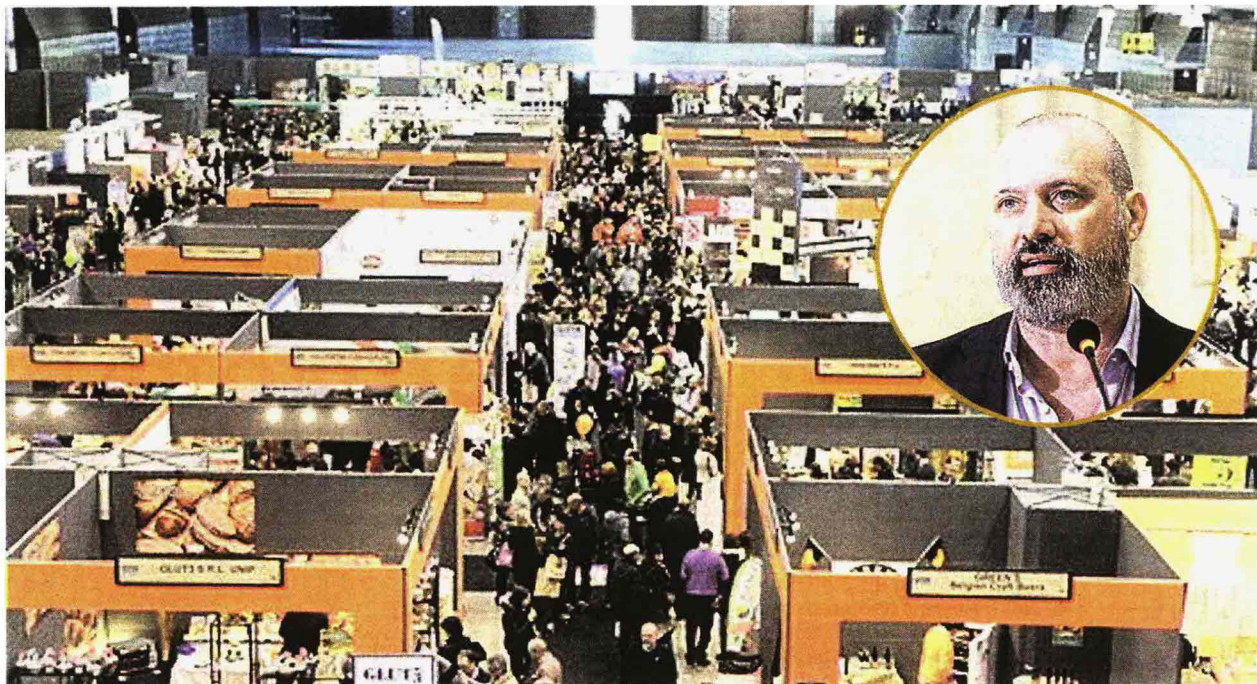


Luca Manara (allevatore)

Abbiamo comprato un macchinario nel 2012, il tempo lavoro risparmiato ci ha permesso di aumentare i capi e migliorare i conti aziendali

Gian Basilio Nieddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La holding per ora può attendere Bologna e Rimini restano divise Bonaccini vuole la svolta storica

Simone Arminio
 ■ BOLOGNA

UNA HOLDING regionale unica delle fiere emiliano-romagnole. Sulla carta è un'operazione semplice, tanto più che gli assetti azionari dei principali quartieri sono tutti a controllo pubblico. Lo è Fiere di Parma Spa - titolare del gioiellino Cibus - con il Comune e la Provincia al 28% ciascuno, la Camera di commercio al 10% e la Regione al 5%. Lo è Rimini Fiera, controllata anch'essa da Comune, Provincia e Camera di Commercio. Ed è ritornata ad esserlo di recente - sebbene in misura inferiore alle altre due: solo un 52% - BolognaFiere, grazie a un aumento di capitale cui hanno partecipato Comune e Camera di Commercio.

SU QUESTI presupposti, fin dall'inizio del suo mandato, il presidente della regione Stefano Bonaccini non perde occasione per ricordare il grande progetto di holding. «Siamo impegnati in una svolta storica - sono parole di settembre 2016 - nei prossimi anni vorremo tre poli, da Parma a Rimini passando per Bologna, che invece di competere, collaborino e si mettano assieme». Più economici che politici i motivi: «Nella globalizzazio-

↑ RISORSE PER TUTTA LA REGIONE

L'idea del presidente emiliano Bonaccini (nel tondo) smentita da strategie che guardano altrove

ne - chiariva Bonaccini - ce la puoi fare se ti metti insieme ad altri, e si può competere così con la fiera di Milano e altre fiere europee». Vero, anche se si considerano gli sforzi che le singole fiere fanno per promuoversi nel mondo, ognuna per conto loro, puntando sostanzialmente su un unico, grande evento ciascuno: il Cibus a Parma, Riminiwelness a Parma e Cosmoprof a Bologna.

TANT'È che proprio nell'ottica di una holding era stato chiamato, a marzo 2016, il presidente uscente di Fiera di Parma, Franco Boni, a presiedere BolognaFiere, che da secondo gruppo fieristico nazionale e tra i primi in Europa, di quella holding sarebbe vocato a fare la capofila. Solo che... Boni da qualche tempo non è più presidente: chiamato per un anno a governare una transizione resa complessa da uno storico braccio di ferro tra soci pubblici e soci privati, candidato al rinnovo da Camera di Commercio e Comune, per la giravolta di quest'ultimo da qualche settimana ha passato la mano. «Potrò rendermi disponibile - ha detto comunque, andandosene - nel ruolo di facilitatore di una holding regionale che reputo di capitale importanza». Certo, la holding. Solo che, solo che... Rimini, che non ha mai visto di buon occhio la possibilità di finire sotto l'egida di Bologna, nel

frattempo ha preferito rafforzarsi all'esterno, fondendosi con Vicenza e dando vita a fine 2016 a Italian Exhibition Group, un giochino da 119 milioni di fatturato annuo, 100 milioni di patrimonio netto, 22 milioni di Ebitda e oltre 160 tra eventi e congressi, che da sempre sono il piatto forte della città romagnola.

E DALL'ALTRO lato a poco sono valse finora le dichiarazioni di intenti fatte finora dai due sindaci di Parma e Bologna, Federico Pizzarotti e Virginio Merola, di rendere consanguinee le due expò con uno scambio di quote azionarie. Questo lo stato dell'arte, che ha un solo nome: impasse. Anche se tutti, città per città, pensano che una holding tra i quartieri emiliano-romagnole potrebbe essere oggi l'unico antidoto a uno strapotere ormai imperante di Milano e a una sfida internazionale dominata da giganti, perlopiù tedeschi. Di mezzo c'è solo un gap da superare, ed è proprio quello di BolognaFiere. L'ammiraglia che, a eventi proprietari di caratura mondiale (il Cosmoprof, da solo, genera 51 milioni di fatturato destinati a diventare 80 in tre anni), controbilancia le diatribe societarie e un piano di restyling infrastrutturale in predicato da troppo tempo. Partirà a breve e, al termine, più forte, potrà vedersela alla pari con una Rimini più piccola ma al contempo nuova di zecca.



Con i Clust-Er la Regione punta a portare la ricerca e sviluppo nelle imprese più piccole e avviare progetti che rivoluzionino la produzione industriale

Una filiera tra pmi e laboratori per potenziare la competitività

Sette filiere, sette tavoli su cui mettere a confronto enti di formazione, laboratori e aziende.

A fine maggio la Regione ha varato i Clust-Er, mettendo insieme la Rete ad alta tecnologia dell'Emilia-Romagna e il mondo delle imprese, proponendo una modalità di lavoro per filiere. Aster, la società regionale per l'innovazione e la ricerca industriale, svolge il ruolo di coordinamento. L'obiettivo è sostenere la competitività dei sistemi produttivi della regione, facendo interagire tutti i soggetti interessati alla ricerca. Gli ambiti di lavoro sono: agralimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi ed energia e sviluppo sostenibile.

Per ora i soci che compongono i sette Clust-Er sono 14. Molte meno le imprese aderenti, 24: tra loro grandi nomi come Chiesi, Farmaceutici e Granarolo, ma soprattutto piccole e medie aziende. Che sono quelle più in difficoltà a sviluppare la ricerca da sole. Il progetto è pensato soprattutto per chi deve sostenere un'infrastruttura per la ricerca che deve innovare le pmi nell'attività di innovazione», spiega

Chi sono



● **Palma Costi**, assessore regionale alle Attività produttive

● **Giorgio Moretti**, coordinatore Clust-Er di Aster

l'assessore alle Attività produttive Palma Costi. Un calcolo dettato dalla necessità, secondo il viale Aldo Moro, di spingere più sulla produzione di fascia alta rispetto a quella di massa, per competere sulla qualità invece che sul prezzo: «Abbiamo bisogno di spingere sempre di più rispetto all'unicità dei nostri prodotti», sostiene Costi. Che conta di vedere decollare i Clust-Er in tempi brevi, aumentando significativamente il numero delle imprese coinvolte: «Abbiamo appena iniziato, quello che mi aspetto in tempi rapidi è una capacità di rapporti sempre di più con le pmi».

Nelle intenzioni, questa modalità di lavoro permetterebbe a ciascuna filiera di raggiungere una massa critica e alle aziende di giocarsi al meglio i concorsi europei. Per ora i settori presi in considerazione sono agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi, energia e sviluppo sostenibile, e medie aziende. Che sono quelli che più hanno difficoltà a trovare più gruppi di lavoro, uno per ciascuna delle catene di valore più rilevanti per l'economia regionale.

Le comunità servono anche per confrontarsi con le espe-

I poli dell'innovazione



- 7 FERRARA**
 - Mercato coperto
 - Sipro Ferrara - Cassana
 - Sipro Ferrara - Polo tecnologico
 - Sipro San Giovanni di Stabiate
 - Spazio Grotto
 - MalenCo
- 8 RAVENNA**
 - Adis Salesiani 2.0
 - Colabora
 - Incubatore Torricelli Faenza
 - Lugo Next Lab
 - NIK Net
 - U-Star Incubatore di Impresa della bassa romagna - Centuna
 - Maker Station - Fablab Bassa Romagna (Colignola)
 - Fablab Faenza
 - W3MakeIt
 - WASProject
- 9 RIMINI**
 - Rimini Tourism Innovation Square
 - MakeRN
- 1 PARMA**
 - B-Ventures
 - Officine on/off
 - Tecnopolo turistico-ambientale Milenopoli
 - FabLab Parma
- 2 PIACENZA**
 - Urban Hub Piacenza
 - Inap
 - Urban Hub Piacenza
- 3 BOLOGNA**
 - Almacube
 - Future Food Accelerator
 - Innovami
 - Mikowatt
 - Le serre di Aster
 - Fablab Imola
 - Fablab Reno
 - Fablab Valsamoggia
 - RaspiRo (Consorzio di Reno)
 - Make'n'Make (San Giovanni in Persiceto)
- 4 REGGIO EMILIA**
 - Rai
 - Train-Er
 - FabLab Reggio Emilia
 - Officine
 - Galzoglio
- 5 MODENA**
 - Democenter - Sipe
 - Hub Area Nord di Modena
 - Incubatore di Mirandola Knowbet
 - Fablab Casa Caristi (Spazio di Ferrara Modenese)
 - MakeIt Modena
 - Makers Modena Fablab
 - Fablab Terzoli Caselli (Spumbaro)
- 6 FORLÌ-CESENA**
 - M+
 - Basement Club
 - Cesena lab
 - C.I.S.E.
 - Rinnova
 - Rocca delle caminate
 - Fablab Forlì
 - Fablab Romagna

portati avanti nei laboratori della Rete ad alta tecnologia nell'ultimo anno. Un antipasto di ciò a cui punta viale Aldo Moro: «Questi progetti sono nati un anno fa, ma rappresentano ciò che i Clust-Er dovrebbero produrre», sottolinea Moretti. Intanto, si lavora per portare nuove imprese. La concorrenza tra aziende dello stesso settore, secondo Moretti, non dovrebbe frenare il progetto: presentati 54 progetti ricerca

«Nel Clust-Er non si trova la soluzione al singolo problema, quella la trova il mercato. La sfida è costruire progetti pre-competitivi, a monte della fase di industrializzazione. Parliamo delle tecnologie abilitanti. Anche se è chiaro che bisogna vincere la diffidenza delle imprese e convincerle a collaborare tra loro».

Riccardo Rimondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incubatori dove i business del domani trovano casa Ora un protocollo per migliorarne servizi e manager

Bertini: «Siamo un modello per gli altri, ma solo tre acceleratori certificati non sono abbastanza»

Sono i luoghi dove stanno nascendo le imprese di domani. Sono i 38 incubatori, sparsi tra Rimini e Piacenza, che ogni anno aiutano e seguono passo passo centinaia di progetti imprenditoriali, destinati a prendere il volo o, nei casi peggiori, a interrompersi poco dopo. Negli ultimi anni si sono moltiplicati, ma la Regione ora sta cercando di ottimizzare le strutture già operative, incentivando soprattutto le aziende a pescare idee anche da qui.

«Non abbiamo grandi realtà attive nelle nostre città, ma lavorando in rete riusciamo a garantire un'omogeneità dei servizi — spiega Silvano Bertini, responsabile del servizio ricerca, innovazione, energia ed economia sostenibile della Regione —. Nel corso del tempo il fenomeno incubatori e acceleratori è letteralmente esplosivo, ed ora stiamo cercando di tenerli a bada: ne continuiamo a nascere di nuovi. Stiamo preparando una serie di azioni mirate a rafforzare e ad espandere le funzioni di chi è già operativo». Duemila, più che favorire la nascita di nuovi incubatori, ora l'idea più diffusa è quella di fare il punto sulle realtà radicate da tempo sul territorio e provare a concentrarsi specificatamente solo su di loro.

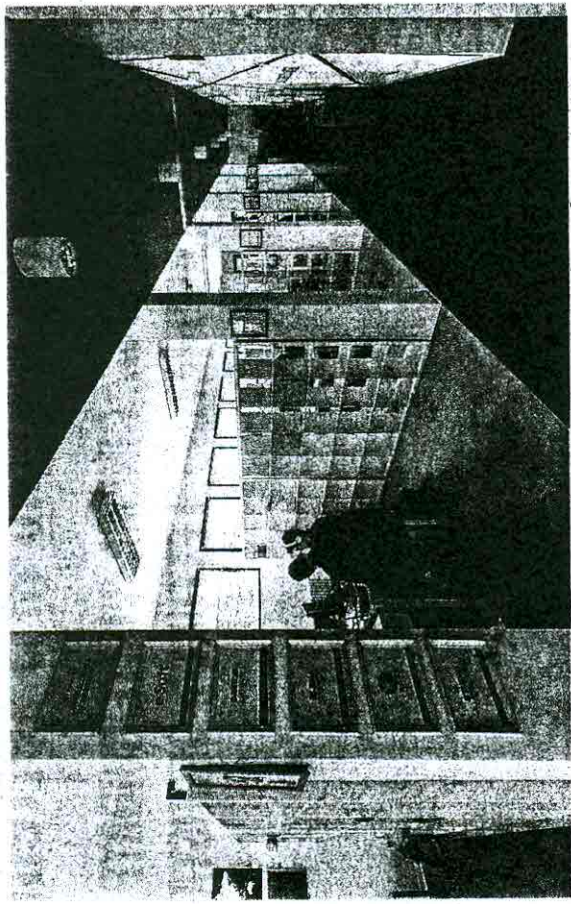
L'Emilia-Romagna, oltre ad essere una delle terre più fertili per le startup — è la seconda per numero dopo la Lombardia che ne conta più di mille —, è l'unica regione

con una rete, coordinata da Aster, in grado di collegare anche le strutture più piccole.

«Il modello degli incubatori emiliano-romagnoli è una realtà piuttosto diffusa, non legata ai grandi investimenti, e nata in maniera disordinata — continua Bertini —. Il livello manageriale non è ancora altissimo, ma ci stiamo lavorando. Oggi anche il concetto di incubazione sta cambiando, e stanno nascendo realtà sempre più specializzate su singoli settori». A Spilimbergo, nel Modenese, c'è Knowbel, dove vengono seguite startup tecnologiche della Fondazione Democenter-Sipe. Vengono ospitati per brevi o lunghi periodi ricercatori, ingegneri, scienziati, business developers e innovatori concentrati sul portare al successo progetti innovativi nei campi della meccanica, elettronica, robotica, ict, automazione e agrorivoluzione. A Forlì c'è Art Contemporaneo, un progetto promosso dal Comune, per favorire la convivenza nello stesso spazio arte e impresa, con l'obiettivo di unire due approcci diversi. O ancora, a Bologna, un anno fa, è nato il Future Food Accelerator, l'acceleratore verticale che aiuta le neopimprese che vogliono investire nel settore alimentare. O a volte nascono direttamente dentro le imprese. Come nel caso di Torricelli di Faenza, che opera nel campo degli impianti e delle strumentazioni per l'ecologia. Altri ancora fioriscono all'interno di società coope-



Chi è
Silvano Bertini, responsabile del servizio ricerca, innovazione, energia ed economia sostenibile della Regione



Rimini
L'incubatore Innovation Square di Aster nel capoluogo romagnolo

dificato all'inizio di quest'anno: oggi per essere riconosciuti dal Mise, queste strutture devono avere una superficie di 500 metri quadrati calpestabili, e non più 400.

«Tra le nostre idee c'è anche quella di lavorare su questo aspetto. Oltre ad omogeneizzare i servizi offerti, vogliamo potenziare, senza nulla togliere alle altre iniziative, tutte le realtà che potrebbero avvicinarsi a questi nuovi requisiti. Siamo un modello per le altre regioni, e aver solo tre incubatori certificati non è abbastanza».

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

o di gruppi informali, o in collaborazione con gli enti pubblici, come il Cnr, Enea, le Università, e gli spin-off della ricerca. Però — nonostante oggi l'Emilia Romagna possa contare su 796 startup innovative registrate, circa l'1% a livello nazionale, con il 19% composto solo da giovani — su 38 incubatori attivi solo tre sono stati certificati dal Ministero dello sviluppo economico. Al contrario della Lombardia, dove se ne contano 14, mentre il Veneto, il Lazio e il Friuli Venezia Giulia arrivano a quota quattro. Il decreto del 22 febbraio 2013, relativo ai requisiti per aprire incubatori certificati, è stato mo-

“Oggi anche il concetto di incubazione sta cambiando, e stanno nascendo realtà sempre più specializzate

“Gli acceleratori sono una realtà molto diffusa, ma non legata ai grandi investimenti, e nata in maniera disordinata



Focchi sbarca negli **Stati Uniti** E Oltremanica ristruttura Battersea

L'ad: «Ricavi a 60 milioni e assumeremo se troveremo competenze»

Chi è

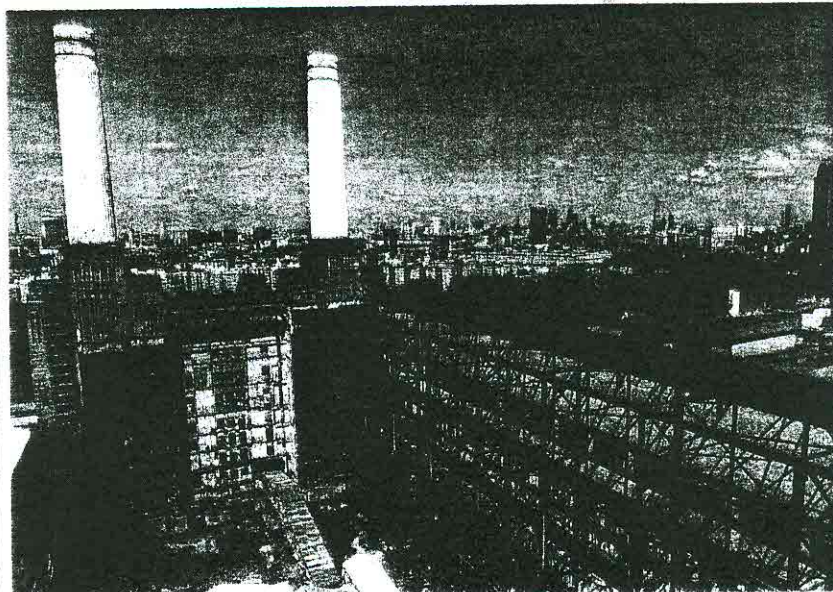


Maurizio Focchi, ad del gruppo Focchi e vicepresidente di Confindustria regionale

di Enea Conti

Mettere un piede negli Stati Uniti con l'obiettivo di far conoscere il Made in Italy Oltreoceano. E continuare a presidiare il Regno Unito che sta dando tante soddisfazioni, anche con operazioni su siti simbolici e spettacolari come la Battersea Power Station di Londra, immortalata dall'album «Animals» dei Pink Floyd.

La sfida annunciata pochi mesi fa dal Gruppo Focchi di Poggio Torriana (Rimini), e lanciata al presidente Donald Trump e alle sue politiche improntate al protezionismo, è diventata realtà. In poco tempo dalle parole si è passati ai fatti. «Quest'anno abbiamo aperto una società a New York, la Focchi North American Corp. Al momento ci lavora un solo nostro dipendente. L'investimento è stato di 500.000 euro», racconta Maurizio Focchi, ad del gruppo. L'inaugurazione della divisione Usa ha portato con sé subito un'importante commessa: «Ci siamo aggiudicati un progetto per la realizzazione di un grattacielo sempre a New York. Si chiama "Solar Carve" ed è curato dall'architetto Jane Gang — prosegue Focchi — Parliamo di un complesso che sta sorgendo sulla High Line, nei pressi del Whitney Museum di Renzo Piano. Noi entreremo in cantiere all'inizio del 2018 con il montaggio dei rivestimenti esterni». Anche se il momento storico non sembra favorevole agli investimenti delle imprese estere in territorio americano Focchi non si scompone, sa di muoversi con circospezione. «Io qualche timore ce l'ho e la speranza è che Trump non alzi i tassi di importazione. Ma certi problemi emergono a prescindere dall'operato del nuovo presidente. Per esempio è molto difficile, quando una società muove i primi passi, as-



Sul Tamigi i lavori di recupero iniziati alla ex centrale termoelettrica di Battersea

sumere maestranze italiane Oltreoceano, la burocrazia è infernale. Un altro problema — aggiunge — è rappresentato dalla difficoltà che si incontrano nelle fasi di montaggio, sul cantiere, delle nostre realizzazioni. Le Labor Union — le organizzazioni sindacali — impediscono che questa operazione possa essere fatta direttamente da imprese estere».

Ma è in Inghilterra che il gruppo Focchi naviga a gonfie vele. Sono infatti bene sette i cantieri aperti nell'ultimo anno a cui adesso si è aggiunto anche un intervento alla Battersea Power Station sulle rive del Tamigi, attualmente interessata da un progetto di riconversione del valore di 8 miliardi di euro. «Abbiamo acquisito un progetto per la realizzazione di 4 piani di residenze nell'area di questa ex centrale elettrica. Sorgeranno sopra la futura sede della Apple a Londra. Servirà del tempo, almeno 5 anni ancora per la ri-

conversione completa dell'area che è enorme, ma noi a febbraio saremo già attivi in cantiere».

Gli interventi degli ultimi mesi, come la realizzazione delle facciate del Dollar Bay a Londra e gli altri lavori avviati all'inizio dell'anno, tra cui la copertura delle Owen Street Towers di Manchester, sono il frutto di investimenti fatti su un mercato che fino ad oggi si è dimostrato molto ricettivo. Eppure il pensiero corre subito alla Brexit e agli interrogativi che interessano i futuri rapporti commerciali tra Gran Bretagna e Unione Eu-

ropea. «Dopo il referendum per l'uscita dalla Ue per molto tempo abbiamo assistito ad un'ondata di pessimismo. Ma dal punto di vista fattivo il mercato immobiliare di Londra e Manchester è in crescita, per nostra fortuna, visto che il 90% del fatturato lo realizziamo all'estero e per buona parte qui. Di certo però guardiamo con attenzione agli sviluppi».

A trainare la crescita di Focchi sono proprio gli affari realizzati oltreoceano. «Nel 2016 abbiamo registrato un fatturato di 50 milioni di euro, per il 90% all'estero e per il 2017 prevediamo di arrivare a 60 milioni. Assumeremo inoltre 15 ragazzi, periti ed ingegneri edili o civili. Ma lo faremo solo se troveremo persone competenti e qualificate». Molti di questi giovani lavorano ai progetti all'estero direttamente sul campo. «Sul territorio britannico impieghiamo a rotazione 20-30 dipendenti».



A New York Ci siamo aggiudicati i lavori per un grattacielo. Si chiama "Solar Carve" ed è curato dall'architetto Jane Gang



Ucima, continuano fusioni e acquisizioni E la via Emilia tiene testa a Germania e Cina

A trainare lo sprint del distretto delle macchine per packaging sono soprattutto aggregazioni ed export: il 2016 si è chiuso a 6,6 miliardi, oltre la metà generati in regione. Aureli: «Cresciamo più dei competitor tedeschi»



I nostri clienti sono colossi mondiali con Ebit superiori agli incassi del 20% ma che non lo riversano sui fornitori

Aggregarsi, aggregarsi, aggregarsi. Fusioni e acquisizioni tengono alta la temperatura nel distretto diffuso delle macchine per il packaging che, secondo l'ultima indagine congiunturale del Centro Studi di Ucima, vanta in Italia 604 aziende. Neanche il tempo di leggere il dossier, e il 28 giugno l'ima di Ozzano, si ancora lei, ha piazzato un nuovo deal da 26 milioni di euro. La preda è l'Euroscima di Segrate, di cui il gruppo guidato dall'ad Alberto Vaccini ha acquistato il 60%, con la possibilità di arrivare al controllo totale in un decennio.

Specializzata nelle macchine automatiche per il confezionamento orizzontale di alimentari e di prodotti per l'igiene personale, Euroscima rientra in quella cinquantina di player con un fatturato annuo superiore ai 25 milioni di euro. E qui si arriva a una delle conclusioni fuori del report: il mosaico imprenditoriale tricolore si mantiene fortemente polarizzato, perché quella cinquantina di imprese continua a produrre quasi il 70% dei ricavi aggregati, lo scorso anno pari a 6,6 miliardi di euro. Vista dalla prospettiva geografica,



la torta appartiene per il 62% a società con sede lungo la via Emilia. «Il dato sul ricavi significa una crescita del 6,6% rispetto al 2015, superiore persino a quella del nostro competitor tedesco», chiosa il presidente di Ucima, il riminese Enrico Aureli. È stato proprio lui, il protagonista di un'altra recentissima aggregazione, quando

Aetna Group ha integrato la Ocmè di Parma dentro Robopac, per creare un polo da 290 milioni di fatturato e 1400 addetti.
«Per la prima volta, per altro, la domanda di macchinari per il comparto alimentare, giunta a un controvalore di 1,97 miliardi di euro, ha superato quella per il comparto beverage, pari a 1,825

Imballaggi Cinquanta imprese aderenti a Ucima. producono il 70% del fatturato aggregato

miliardi», continua Aureli. «Sotto questo profilo, penso che la vetrina garantita al food tricolore dall'Expo di Milano abbia fatto bene anche all'indotto». Il food&beverage, in ogni caso, rappresenta nel suo complesso un oceano rosso, un contesto competitivo in cui la redditività va sudata, perché «i nostri clienti sono spesso colossi di livello mondiale che presentano Ebit anche superiori al 20% degli incassi, ma che non riversano quella marginalità sui fornitori». E se il packaging farmaceutico è sempre una garanzia, «il segmento cosmetico è quello che più degli altri ha perso terreno all'estero a favore dei tedeschi, anche perché si tratta di aziende che storicamente puntano molto sui clienti domestici».

Data per acquisita l'imprescindibilità dell'export, che nel 2016 ha nel portafoglio 4,8 miliardi di ricavi per i player italiani, ai trend di vendite fortemente ascendenti in India, Messico ed Est Europa si accompagnano i ribassi in Turchia e Cina. «Per l'anno in corso la previsione è che le nostre imprese cresceranno ancora in parallelo alla domanda mondiale,

anche se in Asia potrebbero performare meno del mercato proprio a causa dello scontro commerciale con i cinesi», preconizza Paolo Gambuli, direttore di Ucima. La quale, questa partita doppia con il Dragone e con la Germania, la vuole giocare da protagonista.

Già da tempo, l'associazione con sede a Modena è al lavoro per organizzare l'edizione 2018 della rassegna milanese pack-ima, che è co-leader tra le fiere del settore a livello mondiale. E poi, immancabilmente, c'è la spinta su Industry 4.0. Un tema che non si esaurisce con la ripresa degli acquisti di beni strumentali da parte delle aziende italiane, stimolate dai recenti incentivi legislativi. «Il fatto — conclude Aureli — è che la robotizzazione abbassa fortemente l'incidenza della manodopera sul costo totale del prodotto. Anche se nel Sud-Est asiatico il lavoro può essere del 40% meno caro rispetto all'Italia, in termini complessivi il risparmio diventa comunque molto contenuto, per cui alle aziende non converrebbe più delocalizzare».

Nicola Tedeschi
e REPLICAZIONE RISERVATA



L'intervento

A che punto è l'integrazione ospedale-territorio lungo la via Emilia?

di **Maria Cristina Perrelli Branca**

L'integrazione ospedale-territorio come possibile risposta alle evoluzioni demografiche ed epidemiologiche, rappresenta uno dei temi più dibattuti nel panorama sanitario nazionale degli ultimi vent'anni. Si tratta di un processo complesso ma già da tempo avviato in tutte le regioni d'Italia, anche con l'obiettivo di sfruttare lo sviluppo dell'assistenza territoriale, con relativa riduzione del perimetro ospedaliero, per contenere i costi di sistema ed allentare la pressione finanziaria.

L'Emilia-Romagna appare a buon punto del

percorso su diversi fronti: dal lato «risorse», l'assistenza distrettuale assorbe il 55% della spesa, a fronte del 41% impiegato nell'assistenza ospedaliera; dal lato «offerta», le Case della Salute regionali (attualmente 87), al 2016, risultano in crescita di 32 unità rispetto al 2011 e gli Ospedali di Comunità sono aumentati da 3 a 17 nello stesso periodo; dal lato «domanda», il tasso di ospedalizzazione si è ridotto significativamente fra il 2010 e il 2016, passando da 130,1 x 1.000 abitanti a 120,1 x 1.000 per i ricoveri ordinari e da 42,8 a 32,4 per i ricoveri in day hospital.

Tuttavia, alcuni indicatori ministeriali - utilizzati come misura di ridotta funzionalità dei servizi territoriali conseguente ad un ricorso improprio all'ospedalizzazione - collocano la regione in una posizione di svantaggio rispetto alla media nazionale.

stinato a crescere.

Allo stato attuale, il 48% dei dimessi ospedalieri residenti in regione sono ultrasessantacinquenni che, con un costo pro-capite (4.190 euro) superiore del 22% a quello medio, comportano una spesa tariffaria di oltre 1,3 miliardi di euro. Considerando solo l'effetto derivante dall'evoluzione demografica, stimiamo che fra 10 anni la quota di dimessi con più di 65 anni raggiungerà il 53%, con un conseguente aumento di spesa di oltre il 10%.

A ciò va aggiunto il costante aumento dell'incidenza della cronicità (più del 42% degli ultrasessantacinquenni in regione soffre di almeno una malattia cronica grave) e della multimorbilità, che presumibilmente metteranno sempre più alla prova la soste-

nibilità dei conti ospedalieri.

Il livello di guardia sul riorientamento strategico verso la sanità territoriale deve, dunque, rimanere alto in regione. I dati dimostrano che la ridefinizione del modello di assistenza sta portando i propri frutti; allo stesso tempo i passi da compiere restano tanti, anche in termini di monitoraggio dell'impatto delle iniziative intraprese. È vero che il rapporto ospedale-territorio non può essere valutato come mero trasferimento di prestazioni dall'uno all'altro, né misurato unicamente in termini di risparmio ottenuto. Tuttavia, è altrettanto vero che, in un contesto incerto e mutevole quale quello attuale, risulta cruciale prevedere strumenti di valutazione e controllo in grado di rilevare successi e criticità e suggerire correttivi.

Maria Cristina Perrelli

Nomisma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

Territori e imprese

L'egoismo lungimirante che fa crescere

di **Marco Magnani**

Negli ultimi anni il sistema delle imprese italiane è stato messo a dura prova. Alla sfida della globalizzazione si è aggiunta la crisi economica. Dal 2008 sono fallite quasi centomila aziende e si sono persi oltre un milione di posti di lavoro. E all'orizzonte c'è un altro tsunami — la rivoluzione digitale — il cui impatto è difficile da prevedere. Davanti a questi cambiamenti epocali, tornare a investire nel territorio può essere per l'impresa una mossa difensiva, ma anche diventare un vantaggio competitivo. A due condizioni. La prima è che il territorio si rinnovi e diventi più attrattivo. I distretti tradizionali devono trasformarsi in reti aperte che sappiano attrarre competenze e integrare conoscenze. Pur conservando la propria specificità, devono aprirsi all'esterno stimolando l'insediamento di nuove imprese e trattenendo quelle esistenti. La seconda condizione è che l'impresa investa nel territorio non per filantropia ma per interesse, si potrebbe perfino dire per egoismo. Un «egoismo lungimirante» — o un altruismo interessato — suggerito dalla consapevolezza che territorio e impresa crescono insieme, e che quindi investire in modo intelligente nel primo dà vantaggi anche alla seconda. Inoltre il territorio va considerato non solo come luogo geografico di produzione ma nelle sue molteplici dimensioni. Per l'impresa sono territorio anche scuola, formazione, università, ricerca.

in può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

Lo sono le comunità che producono la materia prima e l'intera filiera, così come i dipendenti e i collaboratori, la cultura e l'ambiente.

Le best practice non mancano, anche in Emilia-Romagna. A cominciare dalla Motor Valley, dove imprese di settore e la Regione hanno investito in scuola, formazione e università, creando sulla via Emilia un polo di eccellenza. Numerose anche le imprese che investono in welfare aziendale, sapendo che l'ambiente di lavoro influisce sulla produttività. È il caso di Ferrari, Barilla e Technogym con le tante iniziative per i dipendenti e le loro famiglie. Ma anche di aziende meno note, come la reggiana Comatrol, da anni classificata tra i Top Employers, o la modenese Cms, che sostiene il volontariato in orario lavorativo retribuito.

Quanto all'ambiente, Dallara investe per ridimensionare i consumi delle auto grazie all'uso di materiali compositi che ne riducono il peso, all'efficienza aerodinamica e al motore elettrico. E ne ottiene un ritorno in termini di acquisizione di competenze e innovazione di materiali e processi. Tetra Pak, con stabilimenti a Modena e Rubiera, ottimizza i sistemi di confezionamento per ridurre consumi energetici, scarti e volumi da trasportare. Con vantaggi su costi e sviluppo di materiali.

Il legame impresa-territorio funziona non solo nel manifatturiero ma anche in servizi e retail. La cooperativa Camst ha aperto al resto del territorio gli asili nido realizzati per i figli dei dipendenti. A Bologna Eatly di Oscar Farinetti sta realizzando Fico: una vetrina di 80mila metri quadrati per la filiera dell'agroalimentare italiano.

Anche a fronte di grandi cambiamenti, il rapporto impresa-territorio rimane quindi uno dei cardini della competitività. A patto che il territorio sappia «aprirsi» e sostenere le aziende nella loro crescita e l'impresa estenda il concetto di territorio, investendo nelle sue diverse dimensioni.

Marco Magnani

Economista, autore di «Terra e Buoi dei Paesi Tuoi» (Utet)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE
EMILIA-ROMAGNA

L'IDEA «IMPRESE, BANCHE E FORNITORI COLLABORINO PER LO SVILUPPO»

Bonfiglioli e il finanziamento di filiera

LOCOMOTIVE potenti e un piano di viaggio condiviso per trainare le carrozze della quarta rivoluzione industriale. Punta all'integrazione tecnologica e finanziaria dell'intera filiera l'innovativa sinergia tra Bonfiglioli Riduttori, Bnl Gruppo Bnp Paribas e Porsche Consulting, presentata ieri nella sede di Confindustria Emilia. L'idea è connettere in modo più stretto i fornitori e la loro azienda di riferimento, per la consulenza e soprattutto l'accesso al credito, in un progetto-pilota che il numero uno di Confindustria Emilia, Alberto Vacchi, ha definito «meritevole perché capace di stimolare la competitività». «L'imprenditoria del futuro non avrà solide basi – ha spiegato la responsabile Corporate Banking di

Bnl Gruppo Bnp Paribas, Regina Corradini D'Arienzo – se non poggerà sull'unità di intenti tra banche, piccole imprese del territorio e capofila più strutturate».

IL PUNTO di partenza del percorso, che gli attori coinvolti contano di estendere presto ad altri comparti e aree geografiche, sarà Bonfiglioli, con la presidente, Sonia Bonfiglioli, che sottolinea la necessità di «collaborare per superare insieme sfide complesse come quella della rivoluzione digitale». A Giulio Busoni di Porsche Consulting, è toccato illustrare i dettagli della selezione dei fornitori strategici già meritevoli, per competenze tecniche e visione di lungo periodo, di farne parte. «Fra i 362 soggetti italiani della fi-

liera che fa a capo al gruppo Bonfiglioli ne abbiamo per ora individuati 10, ma contiamo di allargarci presto – ha affermato Busoni – perché l'intera catena produttiva diventi un'unica grande industria end to end». Un proposito, questo, da lungo tempo applicato all'interno di Ima dal padrone di casa di ieri, Alberto Vacchi, il quale si è espresso, a margine, anche sulle ultime novità che giungono dal fronte di via Michelin. «Il percorso avviato insieme ai soci pubblici dell'expo è positivo – ha dichiarato, sui temi dello statuto e della probabile elezione di Gianpietro Calzolari, il presidente del gruppo di Ozzano dell'Emilia – e speriamo prosegua nella direzione auspicata».

Lorenzo Pedrini



Industria. Manifattura 4.0

Bnl, con Bonfiglioli finanziamento di filiera

È il primo modello sistemico in Italia per finanziare lo sviluppo di filiere manifatturiere 4.0 attraverso il supporto a investimenti di medio-lungo termine in tecnologie digitali da parte dei subfornitori, avallati dall'azienda leader capofiliera. A firmare il progetto, presentato ieri a Bologna in Confindustria Emilia, è Bnl-Gruppo Bnp Paribas con il colosso della meccatronica Bonfiglioli e Porsche Consulting.

«Questo è solo il primo step di un percorso che segna un nuovo modo di fare credito e un nuovo rapporto tra banca e piccola impresa di filiera: diventiamo partner mirati e veloci che offrono un sostegno sia finanziario sia consulenziale di lungo periodo alla Pmi. Ed è un percorso che si può estendere a tutte le filiere e a tutto il Paese», sottolinea Regina Corradini D'Arienzo, responsabile divisione Corporate banking di Bnl-Gruppo Bnp Paribas. - che ha

stanziato 2 miliardi di euro per il piano "Filiera 4.0".

La prima esperienza concreta è già partita a Bologna nella filiera meccatronica, grazie al *champion* capofila Bonfiglioli, che ha fatto mappare a Porsche Consulting tutto il parco dei suoi 180 fornitori strategici in Italia, all'interno dei quali sono stati scremati quelli «industria 4.0 ready» dal punto di vista industriale, finanziario e di potenzialità digitale. Arrivando così a individuare un primo panel di dieci fornitori che Bnl sta iniziando ora a finanziare applicando il rating di filiera.

«È un progetto pilota molto importante perché la filiera è un elemento cardine del nostro contesto territoriale per garantire la nostra futura capacità competitiva», commenta il presidente di Confindustria Emilia, **Alberto Vacchi**.

I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I dati Unioncamere

Fatturato e ordini Gli artigiani tirano il fiato

Segnali confortanti dal settore artigianato in Emilia-Romagna: il primo trimestre 2017 si è chiuso con un miglioramento della congiuntura, trainata sia dal mercato interno sia da quelli esteri, su livelli non toccati dal terzo trimestre 2010. Il fatturato complessivo a prezzi correnti è aumentato dell'1,7%. È analoga la crescita della componente estera. Accelera la tendenza positiva della produzione, che aumentata dell'1,8%, sulla scia di quella del complesso dell'industria, e ottiene il miglior risultato dal primo trimestre del 2007. Grazie al mercato interno, la dinamica degli ordini si è posta sugli stessi livelli (+1,7%), un segno di ottimismo per il futuro, anche se la ripresa di quelli esteri si è fermata all'1,3%. Queste le principali indicazioni che emergono dall'indagine realizzata in collaborazione tra Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna. Continua, ma più contenuta, l'emorragia delle imprese artigiane attive nell'industria in senso stretto, che a fine marzo erano 28.593, in flessione dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2016.



Lavoro moderno

LA RIVOLUZIONE DI TEMPI E LUOGHI

di **Piero Formica**

Tempo e spazio di lavoro non sono assoluti. Con l'attenzione rivolta sia alle diverse modalità d'orario, svolto in parte dentro l'azienda e per il resto al di fuori (da casa o altrove) utilizzando i più moderni dispositivi digitali (smartphone, tablet, laptop), sia agli spazi lavorativi condivisi, siamo entrati nell'età relativistica del lavoro. La gestione autonoma del proprio tempo lavorativo è un'onda d'innovazione che si sta ingrossando. Ne sono già coinvolte in regione, come abbiamo riferito domenica, circa ventimila persone. Per rendere i suoi dipendenti più volenterosi, più capaci e dunque più efficienti, ottenendo così maggiori risultati con sforzo minore, a metà degli anni Venti del secolo scorso Henry Ford introdusse la regola delle 8 ore giornaliere di lavoro per 5 giorni alla settimana. Oggi stiamo sperimentando orari e spazi di lavoro flessibili che permettono di coniugare maggiore produttività con più creatività. Una ditta imolese del tessile, la Easy Lock, dando ai dipendenti la libertà di gestirsi al meglio i tempi di vita e di lavoro entro le 40 ore settimanali, ha visto aumentare la produttività mentre si sono azzerati reclami e assenze ingiustificate. Si può insomma rinnovare l'energia nei luoghi di lavoro regolando l'orologio in modo da far convivere le attività eseguite dentro l'impresa con i compiti da svolgersi al di fuori.

L'orario-fai-da-te è l'arte di regolare l'orologio della produttività e dare la sveglia alla creatività. Quest'arte appartiene alle organizzazioni che anticipano anziché attendere i cambiamenti. Innovazioni tecnologiche e organizzative rivoluzionano la cultura della produttività e contribuiscono a sviluppare nei lavoratori il proprio talento.

quella del luogo di lavoro. In spazi condivisi, imprenditori, dipendenti, creatori d'impresa e liberi professionisti collaborano nel tempo stesso che i loro piccoli giocano a pochi metri di distanza. È così che la produttività cambia pelle e pezzi di welfare per l'infanzia subiscono una mutazione genetica. Come suggerisce il Rapporto 2016 sull'economia regionale a cura di Unioncamere, ad alzare la produttività sono le imprese che intervengono per migliorare la qualità del lavoro. Le imprese interventiste rappresentano in regione il 6% dell'industria manifatturiera contro un'incidenza del 31% delle attendiste. In futuro, la messa a punto dell'orologio della produttività arricchita dalla creatività dipenderà dalla numerosità degli imprenditori interventisti.

piero.formica@gmail.com

Alma Mater, sempre la più Dotta

La graduatoria italiana del Censis premia l'ateneo per l'ottavo anno di fila. La soddisfazione del rettore: "È un vento garantire tanta qualità a 85mila studenti. Nelle nostre aule si respira aria di internazionalità"



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

- 4 LUG. 2017

la Repubblica
BOLOGNA



UBERTINI
Secondo il rettore, al riconoscimento aggiunge peso la qualifica di Bologna fra i "mega-atenei", che coprono tutte le discipline di studio. Bene anche gli scambi di studenti con le altre università, in entrata e in uscita



ILARIA VENTURI

DA poco entrata nella top 200 degli atenei mondiali, l'Alma Mater si riconferma prima in classifica, per l'ottavo anno consecutivo, sotto due rettori. La classifica Censis delle università italiane porta sul podio Bologna, al primo posto tra i mega-atenei, davanti a Firenze e all'eterna rivale Padova.

Un risultato che «è motivo di grande soddisfazione, ancora di più se si pensa che la classifica in cui siamo collocati è quella dei mega atenei», commenta il rettore Francesco Ubertini. «Questo significa che garantiamo un elevato grado di qualità, il migliore del nostro Paese, ad oltre 85.000 studenti, in un ateneo che copre tutte le discipline di studio». L'ateneo vince soprattutto per l'internazionalizzazione, dove ottiene il punteggio più alto (99) nella gara a undici tra università con più di 40mila iscritti. Nonostante le difficoltà sugli spazi, l'ateneo è premiato anche per le strutture (87, il punteggio più alto), meno sui



I primi

L'ATENE
Bologna guadagna per l'ottavo anno consecutivo il primo posto nella classifica Censis delle università con un punteggio di 92. Dietro, Firenze a 88,2, Padova a 87,2.

I punti

IVOT
Bologna ottiene il punteggio più alto degli 11 mega atenei per la sua dimensione internazionale (99 punti) e per le strutture (87 punti). Va peggio sui servizi (78 punti)

I corsi

ITRIENNALI
Scienze politiche, nella classifica della didattica stilata sui corsi triennali, riconquista il primo posto: era seconda nel 2016, prima nel 2015

Le lauree

A CICLO UNICO
Nel confronto tra le lauree a ciclo unico, i risultati migliori sono ottenuti da Giurisprudenza (terza su 45), Medicina (quarta su 37 facoltà mediche), Veterinaria (quinta su 13)

all'estero con lo stesso programma circa 3200 e gli stranieri regolarmente iscritti circa 5400. «Frequentare un ateneo in un contesto internazionale come quello che si respira all'Alma Mater rappresenta un indiscutibile punto di forza», conclude il rettore.

Il Censis analizza anche la di-

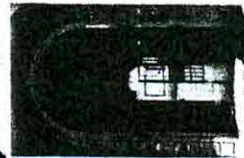
dattica stilando la classifica che riguarda le lauree triennali. Scienze politiche, al vertice del podio, riguarda il primo posto (era seconda nel 2016). Bologna è seconda nel settore agrario-veterinario ed economico-statistico, dove la gara è tra 45 università. Il settore letterario umanistico è terzo, quello lin-

güistico quarto in un confronto tra 42 atenei. Quarto il settore sportivo, mentre Bologna è seconda nelle discipline geologiche e chimico-farmaceutiche. Le lauree del gruppo Ingegneria si piazzano al quinto posto su 32, gli ingegneri sono sesti su 39. Il settore scientifico triedi-

tes a ciclo unico Medicina risulta quarta, dietro Pavia, Padova e Milano Bicocca. Giurisprudenza è terza, dietro a Trento e Modena-Reggio. Veterinaria si classifica al quinto posto, Farmacia e Architettura (dove prima è Ferrara) sono al nono. Ottanta-tre è 24esima su 32.

MANIPOLAZIONE INGIUSTA

PROMOVI IL RICORSO AL TAR



IL LICEO "LUCIO DALI"
L'organico per lo studio degli strumenti scende di 4-5 insegnanti

Troppi tagli, scatta la rivolta dei licei musicali

STUDIANO piano, percussioni, violino, sax. Ma dal prossimo anno lo faranno meno. Molto meno. Dal ministero dell'Istruzione è arrivato un taglio di 33 ore su 99 all'anno di strumento nei licei musicali: una sforbiciata di un terzo, pesante, dovuta alla necessità di ridurre gli organici. Insorgono i genitori, pronti a un secondo ricorso al Tar, insieme a quello già promosso dal sindacato Anief, per trarre le ore dovute e previste nella legge che istituisce i licei musicali. La rivolta parte da Bologna, insieme al liceo del Lazio, del Veneto e al Cavour di Torino. Domani (ore 15) nell'aula magna delle Laura Bassi si terrà un'assemblea per raccogliere le firme in calce al ricorso. «Contiamo di arrivare a un migliaio di ricorrenti», spiega Nicola Carpelloni, presidente del consiglio di istituto - non si può stare zitti». Il liceo

Lucio Dalla rischia di perdere 4-5 insegnanti sui 27 di strumento musicale. Il taglio colpisce il biennio, dove le ore di esecuzione passano da due a una a settimana. «Questo taglio colpisce la qualità della formazione», spiega Adriano Gianluca Cofone, docente di percussioni. E tutto questo, fanno notare i genitori, quando c'è già una sentenza del Tar appena uscita, su un ricorso presentato nel 2015 dal liceo Bruno di Roma, che ricorda: «La riduzione ad un'ora a settimana di lezione con riferimento al primo strumento equivale ad una preparazione approssimativa, dilettantistica e ben lontana dal profilo professionalizzante richiesto dalle competenze in uscita dal liceo per l'accesso al triennio di primo livello del conservatorio».

(Ilaria Venturi)



Cassa integrazione alle stelle in città In un mese un milione di ore in più

Zignani (Uil): «Senza grandi opere non ci sarà una vera ripresa».



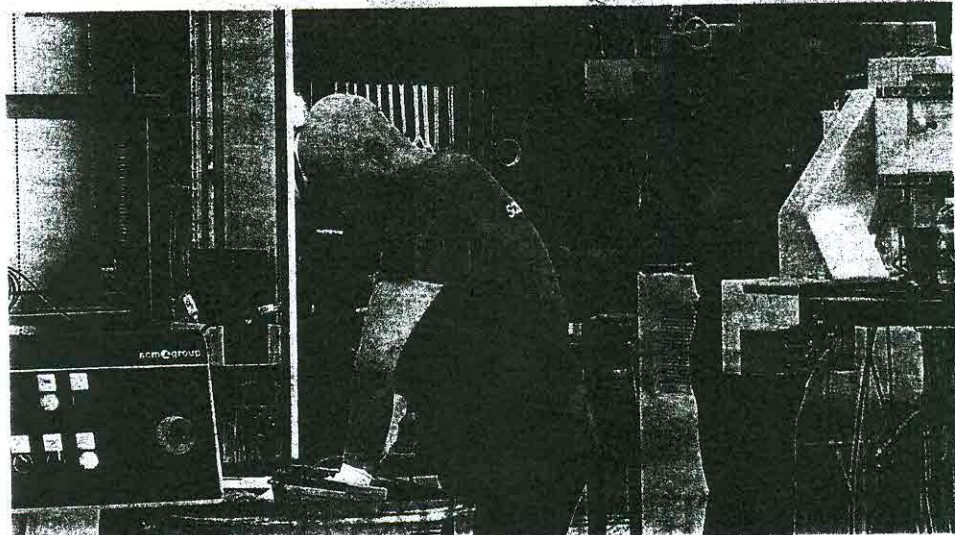
Soffre l'industria

Il dato totale su Bologna è impietoso: le 258.471 ore di cassa integrazione autorizzate lo scorso aprile (di cui 226mila riconducibili all'industria), sono diventate 1.283.015 a maggio (1.223.192 ore solo nell'industria). La differenza totale è di più di un milione: +396,4 in percentuale



Sale la straordinaria

A crescere più di tutte è la cassa integrazione straordinaria, che è legata alle crisi aziendali: in un mese è passata da 70.128 ore (aprile) fino a ben 694.088 (maggio), con un aumento dell'889,7%. Seguono la cassa ordinaria e infine quella in deroga, ridotta al minimo dalle nuove norme



CRISI Due operai metalmeccanici. L'industria è il settore che ha fatto più ricorso alla cassa in maggio

di SIMONE ARMINIO

MA QUALE ripresa. Non certo quella del lavoro. Lo dicono i più recenti dati sulla cassa integrazione nell'area metropolitana forniti dall'Inps ed elaborati dalla Uil. Il raffronto è tra i mesi di aprile e maggio 2017. Il dato totale su Bologna è impietoso: le 258.471 ore autorizzate ad aprile sono diventate 1.283.015 a maggio. Un milione e passa in più, che tradotto in percentuale fa un +396,4. A crescere più di tutte è la cassa integrazione straordinaria, che è legata alle crisi aziendali: in un mese è passata da 70.128 ore (aprile) fino a ben 694.088 (maggio), con un aumento dell'889,7%. Segue quella in deroga, ormai praticamente eliminata dalle nuove norme, eppure in crescita anch'essa, da 23.056 a 111.353 (+383%). Infine c'è la cassa ordinaria, legata ai cali di produzione fisiologici e stagiona-

li: tra aprile e maggio a Bologna e provincia è passata da 165.287 a 477.574 del +188,9%.

UNA RECRUDESCENZA che per la Uil stona soprattutto in raffronto con periodi più lunghi, visto che il raffronto tra i primi cinque mesi del 2017 e lo stesso periodo del 2016 mostra comunque dei dati in calo: 25.631.358 milioni di

IL PATTO CON LA CURIA
«Ha una portata eccezionale
Occorre renderlo operativo
e tradurlo in posti di lavoro»

ore tra gennaio e aprile 2016 contro i 14.892.376 dello stesso periodo 2017. Il problema? Secondo Giuliano Zignani, segretario Uil Bologna ed Emilia Romagna, sta soprattutto nell'industria. A dirlo sono ancora una volta i dati, visto che di quelle 258.471 ore pagate lo scorso aprile, ben 226mila sono riconducibili all'industria, e la stessa cosa vale per 1.223.192 ore di maggio sul totale di 1.283.015, contro le 17mila ore di aprile e 47mila ore di maggio riscontrate nel mondo dell'edilizia, il più martoriato dalla crisi.

COSA VUOL dire? Zignani alza le spalle: «Che la ripresa di cui vogliono convincerci, nei fatti non esiste. O che se era arrivata, si è dimostrata fin troppo flebile». Altrimenti «non si spiegherebbe un tonfo così importante in un solo mese, dopo mesi di lenti ma costanti passi avanti». Le soluzioni, dunque: «Le cose da fare, e senza

perdere più neppure un giorno – sottolinea Zignani –, sono due. Da un lato rendere operativo quello straordinario patto per il lavoro tra Comune e Curia 14 milioni di euro che una volta operativo potrà di sicuro smuovere molte situazioni dal torpore e attivare dei processi virtuosi anche altrove». Quindi, e soprattutto, «occorre che le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, sbloccino immediatamente gli investimenti infrastrutturali di cui questa città ha un disperato bisogno». Per «stimolare lo sviluppo, spingendo sull'acceleratore delle opere in atto, da Fico al Tecnopolo e quant'altro, e dell'attrattività degli investimenti privati, per far sì che l'esempio straordinario di Philip Morris non resti isolato. Infine, concretamente, spingere sulle opere cittadine genererebbe immediatamente posti di lavoro che, sebbene a tempo, oggi risulterebbero cruciali».



«La risalita è stata debole»

«La ripresa di cui vogliono convincerci, nei fatti non esiste. Oppure, se era arrivata, si è dimostrata fin troppo flebile. Altrimenti non si spiegherebbe un tonfo così importante in un solo mese»



Fiera, più potere ai privati.

Sindacati contrari

MARCO BETTAZZI

LA GIUNTA Merola approva il nuovo statuto della Fiera, che così entro luglio potrebbe chiudere alcune delle partite decisive per il suo futuro. Nel testo approvato ieri, nonostante le critiche dei sindacati che proprio ieri hanno chiesto al sindaco un incontro prima di intervenire, si prevede la nomina del presidente con la maggioranza dei due terzi, cancellando il potere di scelta finora riservato ai soci pubblici, un cda ridotto e procedure più snelle per far funzionare la società come un soggetto privato. Intanto però viene riaperta almeno formalmente la possibilità per i soci privati di partecipare all'aumento di capitale: il punto infatti è stato messo all'ordine del giorno dell'assemblea del 24 luglio.

Ora la palla passa al consiglio comunale, che dovrà approvare lo statuto, e poi a ben due assemblee dei soci della Fiera. Una straordinaria il 20 sullo statuto e una ordinaria il 24 luglio con la nomina del nuovo cda (compreso il presidente Gianpiero Calzolari al posto di Franco Boni) e un argomento fino a oggi contestato dai pubblici, ma messo in programma perché richiesto da una parte dei soci: la riapertura dell'aumento di capitale che consentirebbe ai privati oggi in minoranza, che non hanno aderito al precedente aumento proprio perché chiedevano più poteri, di ac-

scere le proprie quote. E, in teoria, anche aprire la strada a chi nel frattempo si è fatto avanti come Alfredo Cazzola.

Intanto dallo statuto sparisce come annunciato la golden share dei soci pubblici nella scelta del presidente e il cda viene ridotto da 12 consiglieri (compreso Boni) a un numero che andrà da 5 a 9, rispettando le quote rosa. Sparisce ogni riferimento ai poteri di veto dei soci pubblici e si sottolinea che la società «agisce come operatore di mercato». Sarà possibile la nomina di un ad e di un solo vicepresidente (oggi sono

tre) scelti tra i membri del cda mentre il collegio dei sindaci passa da 5 a 3 membri effettivi. Vengono inoltre semplificate le norme per la convocazione di cda e assemblee (il cda in caso di urgenza può essere convocato fino a 48 ore prima) men-

tre operazioni come la cessione di marchi e beni, la costituzione di società di scopo o il cambio di destinazione degli immobili passa dall'assemblea straordinaria a quella ordinaria ma sempre con la maggioranza dei due terzi. I sindacati però si oppongono. «Siamo contrari, chiediamo al sindaco di cambiare altrimenti faremo le nostre valutazioni», spiega Alessio Festi della Cgil, mentre Danilo Francesconi, segretario della Cisl, avverte: «Il sindaco ci convochi quanto prima, non vorremmo dover protestare per essere ascoltati».

Approvato il nuovo statuto in giunta
L'ipotesi di un nuovo aumento di capitale



LA RIFORMA

L'allarme di Merola "La città metropolitana è un castello di carte"

«UN castello di carta pronto a crollare». Usa parole forti Virginio Merola, sindaco della Città metropolitana nata con la riforma Delrio che ha soppresso le Province, ma che proprio come queste rischia di crollare senza le risorse necessarie. Merola parla alla vigilia del summit delle Città metropolitane d'Italia che si terrà venerdì a Milano, cui saranno presenti anche rappresentanti di Bologna. «È un momento decisivo per le Città metropolitane - spiega il sindaco - perché una buona legge come la Delrio, l'unica riforma istituzionale portata a termine in questa legislatura, rischia di rimanere incompiuta con rischi enormi per la tenuta dei servizi che forniamo ai nostri cittadini». Si tratta di strade, scuole superiori e viabilità, ma non solo, perché nel territorio dei nuovi enti abita il 36% degli italiani e si muove il 60% di persone e merci. «In molte occasioni mi sono espresso convintamente a favore di questo nuovo sistema di governance - continua - Senza risorse però tutto questo rischia di essere un castello di carta pronto a crollare». A dimostrarlo basta il bilancio di previsione 2017 approvato «con fatica» la scorsa settimana, un bilancio «emergenziale e non di programmazione», sottolinea Merola, che dunque appoggia la battaglia dell'Anci per chiedere al governo «un piano strategico che dia un nuovo slancio».

(m. bet.)

Le serrande si abbassano, le botteghe chiudono. Soprattutto quelle dei giovani. Tra gli under 35 è sempre più raro trovare qualcuno che si butti sul commercio o sull'artigianato: complessivamente, tra il 2007 e il 2016, in questi settori ne sono spariti in seimila in tutta la provincia. I dati sono dell'Osservatorio Inps sui lavoratori autonomi e fotografano l'andamento di due comparti storici dell'economia, guardando i numeri di artigiani e commercianti iscritti alla gestione speciale. Il risultato non cambia di molto tra i due settori: dieci anni fa gli artigiani sotto i 35 anni erano 7.882, l'anno scorso il loro numero era sceso a 4.136, il 47,5% in meno. I titolari d'impresa, cioè la larga maggioranza degli iscritti (gli altri sono i familiari impiegati in azienda), sono scesi da 6.698 a 3.477, meno 48%.

In nove anni, insomma, ne è sparito uno su due. Meno mercato, ma comunque pesante, il calo tra i commercianti (categoria che comprende i negozianti, ma anche figure come agenti di commercio e agenti aerei), passati da 6.963 a 4.801, con i titolari in picchiata da 5.994 a 4.161.

A uscire dal mercato sono quasi unicamente i giovani. Rispetto al 2007, gli artigiani

Commercio e artigianato un crollo tra i giovani «La fiscalità li danneggia»

in provincia sono calati complessivamente dell'11,54%, passando da 40.886 iscritti a 36.169. Ma in questa flessione incide per l'80% la scomparsa dei giovani. Fenomeno ancora più evidente tra i commercianti: tra alti e bassi, il numero complessivo di iscritti è passato da 37.419 a 37.004, meno 1,11%. Una differenza quasi impercettibile: ma sotto i 35 anni ne sono scomparsi oltre duemila.

«Purtroppo, la moria riguarda soprattutto chi è meno consolidato — nota il presidente di Ascom Enrico Postacchini —. I benefici per chi en-

tra ci sono, ma una volta finiti si fa fatica perché non c'è la forza dell'avviamento, lo zoccolo di clientela che garantisce la continuità di incassi». La crisi investe anche il passaggio dell'attività da padre a figlio: «In passato era più remunerativa, oggi non è più così e il passaggio diventa più difficile». La soluzione, per Postacchini, è lavorare sulla pressione fiscale: «Bisogna calare l'imposizione, non alzare l'Iva, serve una fiscalità di vantaggio che aiuti i giovani e i luoghi più complicati. Se oggi in tanti fanno fatica, vuol dire che si è alzata l'asticella».

Parole simili dalla direttrice di Cna Cinzia Barbieri: «Le cose che spaventano di più i giovani sono l'aspetto burocratico e quello fiscale, sono quegli elementi che li bloccano». Intanto, Cna (che ieri ha annunciato Dario Costantini come nuovo presidente) prova a far ripartire anche l'attrazione dei più giovani verso l'attività in proprio e l'imprenditoria, con attività mirate come Up to Biz, «un coworking in cui abbiamo adottato sette ragazzi, avevano fatto richiesta in 200, segno che la voglia c'è». E si prova ad andare nelle scuole, con un progetto mirato (Verso il futuro) che coinvolge 300 giovani.



Cna Le cose che spaventano di più i giovani sono la burocrazia e l'aspetto fiscale, questi elementi bloccano tutto

Aeroporto sbloccato

Marconi, sciopero rientrato C'è l'accordo sull'handling

Sciopero scongiurato al Marconi: i sindacati e le aziende di handling hanno trovato l'accordo sui 50 dipendenti di Alpina che rischiavano il licenziamento. Quaranta di loro verranno assunti da Gh, l'azienda che ha reinternalizzato l'appalto. Mentre le altre dieci resteranno sotto Alpina, che chiuderà la procedura di mobilità. E così le sigle sindacali hanno revocato l'astensione dal lavoro che doveva andare in scena oggi, dalle 13 alle 17. Intanto, si comincia a discutere anche di una clausola di sito con Città Metropolitana, aziende e Aeroporto per trovare delle regole condivise da far valere nelle vertenze di questo genere.



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

- 5 LUG. 2017

il Resto del Carlino

Dario Costantini presidente della Cna Emilia Romagna

Dario Costantini (foto), 42 anni, imprenditore di Piacenza, è il nuovo presidente della Cna Emilia Romagna. E' stato eletto a Bologna all'unanimità dall'assemblea Cna. Resterà in carica per i prossimi cinque anni: sostituisce Paolo Govoni.



Contratti innovativi

LE AZIENDE CREANO IL LORO WELFARE

di **Giovanni De Plato**

L'ultima contrattazione aziendale che istituisce a livello locale un sistema di welfare è di Hera. L'accordo recentemente firmato da sindacati e azienda riguarda più di ottomila lavoratori, di cui oltre la metà lavora in regione e di questa una buona parte a Bologna. L'intesa prevede la possibilità per il dipendente che il premio di risultato possa essere riscosso sotto forma di beni e servizi. Il lavoratore, versando volontariamente la retribuzione annuale di circa 1.400 euro al Fondo welfare di Hera, potrà usufruire di varie modalità di assistenza. Dai permessi individuali e parentali di 8 ore all'istruzione e alle cure per i familiari.

Molte industrie bolognesi si dichiarano disponibili a favorire, tramite la contrattazione di secondo livello, simili modelli di remunerazione per i dipendenti, per offrire una condizione lavorativa più rispondente ai nuovi bisogni di benessere e non solo di lavoro. Lo strumento del welfare aziendale, inoltre, permette all'impresa di perseguire una strategia di sviluppo partecipato verso l'incremento produttivo e l'innovazione tecnologica. Già nel 2016 fu Fiat-Chrysler ad avviare tale rivoluzione nelle relazioni industriali, introducendo negli accordi aziendali il «Conto welfare», cui poteva contribuire il lavoratore in forma «libera e revocabile», versando il suo incentivo (in parte o in toto) di produttività e ricevendo in cambio prestazioni di assistenza e di cura per sé e i suoi familiari. Nel 2017 anche il contratto nazionale dei metalmeccanici inserì il welfare aziendale, che così tende a divenire parte integrante di tutti i contratti di categoria.

Naturalmente a beneficiare dei vantaggi della moderna politica della contrattazione è sia il datore del lavoro sia il lavoratore dipendente. Il primo perché la fornitura di prestazioni assistenziali viene esentata da contributi e imposizioni fiscali. Il secondo perché paga meno tasse percependo un salario ridotto, dovuto al versamento del premio di produzione al fondo dell'azienda.

La virtuosità del sistema, però, non convince alcuni esperti del settore. La loro critica sta nel timore che si stia diffondendo uno strumento surrettizio di sostituzione del Welfare state, togliendo ai cittadini (riduzione dei versamenti al Fondo sanitario e sociale dello Stato) forme di assistenza che sarebbero invece garantite ai dipendenti. Un rischio, però, che non dovrebbe esistere, visto il controllo sociale che i sindacati e i lavoratori potranno esercitare sul welfare aziendale con la loro diretta partecipazione.



Consumo di suolo, rivolta ambientalista contro la legge

La nuova normativa in discussione in Regione
Wwf e Legambiente: così i limiti sono aggirabili

VALERIO VARESI

UN limite molto labile. Questo pensano gli ambientalisti della nuova legge regionale che intende dare un taglio al consumo di suolo ormai giunto a livelli insostenibili. Specie dopo aver dato un'occhiata ai dati pubblicati da Ispra (l'Istituto superiore per la protezione ambientale) secondo cui la provincia di Bologna, tra 2015 e 2016, ha consumato ben 113 ettari.

La nuova norma, che oggi sarà di scena alla commissione consigliare di viale Aldo Moro, prevede un taglio alle previsioni di espansione urbanistica dei Comuni emiliano-romagnoli da 250 chilometri quadrati a 70, con un risparmio di suolo vergine di 180 chilometri quadrati: più di tutto il territorio cittadino. La massima espansione del cemento da qui al 2050 non dovrà superare il 3%. Un obiettivo molto ambizioso che tuttavia il mondo ambientalista, Legambiente e Wwf in testa, considera solo teorico e per questo ha iniziato un pressing sui consiglieri affinché propongano dei correttivi al testo che verrà approvato dopo l'estate.

«Ci vuole un vero limite al cemento», spiegano le associazioni. «Limite che oggi non esiste viste le tante deroghe che non verranno compu-



L'assessore Donini è tra i padri della nuova legge

tate e del periodo di moratoria di cinque anni che consentirà di portare a termine le opere già progettate con procedure più semplici e snelle». In definitiva, secondo Legambiente e Wwf, sarà proclamato un quinquennio di «tana libera tutti» in cui i Comuni daranno il via a ruspe e gru vanificando il limite. Oltre a ciò, fanno notare che sono esclusi dal 3% gli «insediamenti produttivi ritenuti strategici», le «opere pubbliche» e gli «ampliamenti delle aree produttive». Tutto ciò in un regione che è fra le più voraci in Italia quanto a consumo di suolo. E a questo proposito fa testo sempre Ispra.

Il testo prevede di ridurre da 250 a 70 kmq le espansioni

Tra 2015 e 2016 «bruciati» 113 ettari nel Bolognese

Nella classifica che ha stilato, l'Emilia Romagna è quarta per cemento con una quota del 9,77% sottratto ai prati. Tra 2015 e 2016, in piena crisi edilizia, si è riusciti a incrementare di 306 ettari la distruzione di suolo vergine. Le province meno virtuose sono quella di Rimini con un consumo del 13,3%, Reggio Emilia (12,3%) e Modena (11,7%). Bologna, come detto, ha però il primato del maggior incremento di terreno consumato in dodici mesi, i 113 ettari di cui si diceva, pari a un terzo dell'incremento totale in regione.

«Si è tenuto conto soprattutto delle istanze di parte del mondo eco-

nomico senza considerare che il suolo è finito e già oggi è insufficiente per il fabbisogno alimentare del Paese», fanno notare gli ambientalisti. I quali trovano alleati nella sinistra rappresentata in consiglio regionale. Igor Taruffi e Yuri Torri di Sinistra italiana, così come Silvia Prodi di Articolo 1-Mdp e Pier Giovanni Alleva dell'Altra Emilia Romagna, hanno già annunciato l'impegno per modificare la legge: «Intendiamo intervenire per ottenere un reale contenimento del consumo del suolo per un nuovo modello di sviluppo».



L'INTERVISTA

Paola Bonora "Le deroghe vanificano ogni tutela"

«UNA legge ambigua», commenta Paola Bonora, urbanista ed ex docente di Geografia all'Alma Mater.

Perché ambigua?

«Perché da una parte afferma principi giusti come il limite all'espansione urbanistica al 3% da qui al 2050, dall'altra introduce una serie di deroghe in settori importanti che di fatto vanificheranno il limite».

Quali sono queste deroghe?

«Le opere pubbliche vengono escluse, così come le infrastrutture e le opere di pubblico interesse. Dizione ambigua anche questa: cosa si intende? L'edilizia pubblica, l'housing sociale? Tutto questo mi lascia molto perplessa e non mi sembra un bel modo di affrontare le politiche territoriali. A costo di passare per nostalgica, vorrei ricordare che l'Emilia-Romagna è stata un esempio di sviluppo senza stravolgimenti del territorio e che qui sono maturati i migliori esempi di gestione».

Nella classifica delle regioni meno virtuose per consumo di territorio siamo al quarto posto però...

«Se si guarda solo a Bologna siamo addirittura terzi per cementificazione tra 2015 e 2016. Non me l'aspettavo, ma dopo Roma e Torino, il comune di Bologna è terzo per incremento con 17 ettari in più in un anno. Questo dice l'Ispra, l'istituto che rileva i progressi del cemento».

E la Regione?

«Se consideriamo tutto il territorio da Piacenza a Rimini, siamo quarti con il 9,77% di suolo urbanizzato. Prima di noi ci sono la Lombardia, il Veneto e la Campania. Ed è riduttivo definirlo solo "consumo di suolo", perché è molto di più. Un sistema territoriale disordinato è più costoso in termini di tempo, di inquinamento e di organizzazione. Pensiamo solo a quanto costa l'aver creato villettopoli nei Comuni limitrofi alla città. Rischiamo di dover rimpiangere il terreno fertile occupato da case e altri insediamenti».

Perché?

«Perché già oggi il suolo agricolo che ci resta non sarebbe sufficiente a sfamare tutti gli italiani».



L'appello: «Serve un tetto vero al consumo del suolo»

Ambientalisti contro la taglia-cemento

Si entra nella fase calda per la cosiddetta taglia-cemento. Oggi con una seduta di commissione parte il rush finale verso l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale, che avverrà dopo la pausa estiva. E gli ambientalisti si appellano ai consiglieri regionali perché introducano un tetto certo al consumo di suolo. Sono Legambiente e Wwf a fare sentire la loro voce: le associazioni chiedono «che il testo approvato dalla giunta sia rivisto a partire dall'inserimento di un tetto vero al consumo di suolo. Un limite — sottolineano in una nota — che oggi non esiste, a causa di moltissime opere derogate che non verranno contabilizzate come consumo di suolo e di un periodo di moratoria di 5 anni in cui sarà possibile costruire con procedure semplificate e senza limiti». A sostegno delle loro tesi gli ambientalisti citano

l'edizione 2017 del dossier Ispra sul consumo di suolo. L'Emilia-Romagna «risulta essere la quarta regione in Italia per suolo consumato: il territorio cementificato è pari a quasi il 10% del totale, con una perdita tra il 2015 ed il 2016 di 306 ettari». Tra le province più «cementificate» Rimini (13,3% del territorio totale), Reggio Emilia (12,3%) e Modena (11,7%). Bologna «risulta essere la provincia con il maggior incremento di suolo consumato tra il 2015 ed il 2016 con un +0,33% (pari a 113 ettari), quasi un terzo dell'aumento totale nello stesso anno dell'Emilia-Romagna». «Il dibattito sulla proposta di legge — sottolineano le associazioni — ha considerato soprattutto le istanze di una parte del mondo economico, senza tenere conto del dato incontrovertibile che il suolo è finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì la discussione a Bruxelles Passante di mezzo, lo scontro arriva al Parlamento Ue

Lo scontro sul Passante di mezzo approda in Parlamento europeo. Martedì prossimo, la commissione Petizioni discuterà a Bruxelles la legittimità dell'opera che prevede un allargamento in sede della tangenziale bolognese e della A14. Alla riunione parteciperanno i parlamentari membri della commissione assieme a Chiara Marini, portavoce dei comitati che da mesi si battono contro il Passante e ad alcuni rappresentanti della Commissione europea, il cui parere — inizialmente orale, poi scritto — sarà decisivo.

Marco Affronte, eurodeputato, ex del M5S, ora nei Verdi, che ha fatto da tramite tra i comitati anti-Passante e le istituzioni europee, ricostruisce così l'iter che ha portato gli anti-Passante a Bruxelles: «Ho spiegato ai comitati che esisteva lo strumento della petizione e come utilizzarlo — dice —. Era importante che il Parlamento giudicasse "ricevibili" le osservazioni sul Passante. E questo è accaduto. Ora tutto dipenderà dal pronunciamento della Commissione europea». Martedì, l'attivista anti-Passante Chiara Marini — firmataria della petizione in rappresentanza dei comitati e dell'associazione Amo Bologna onlus per la mobilità sostenibile — presenterà la posizione del fronte contrario all'opera. Poi partirà il dibattito tra i parlamentari e infine la Commissione europea darà una prima risposta orale, dalla quale, spiega Affronte, «già si

capirà quale potrebbe essere il responso definitivo». L'eurodeputato è convinto che i comitati abbiano buone carte in mano: «La petizione è fondata sul presupposto che le istituzioni non hanno coinvolto i cittadini come previsto dalle norme europee — spiega Affronte — e poi abbiamo ravvisato notevoli differenze tra il progetto presentato in fase di discussione e quello definitivo». Gli scenari, a questo punto, sono due: «La Commissione — dice Affronte — potrebbe ravvisare gli estremi per una procedura di infrazione delle regole Ue e comminare una multa come quelle imposte agli Stati che infrangono le normative». Oppure potrebbe concludersi tutto con un nulla di fatto.

Secondo Chiara Marini, la realizzazione del Passante «comporterebbe un ulteriore aumento del traffico privato, che rischia di pregiudicare la già precaria qualità dell'aria in città con gravi danni per la salute dei cittadini». Marini non ha dubbi: «Il progetto è stato posto all'attenzione dei cittadini in modo inadeguato e non conforme ai dettati della Convenzione di Aarhus e delle direttive comunitarie in materia». Inoltre, dice, «abbiamo rilevato una difformità tra gli atti della pianificazione messa in opera dalle autorità per migliorare la qualità dell'aria e quelli relativi all'assetto delle infrastrutture di trasporto».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centri per l'impiego, calano gli iscritti Ma per metà di loro niente chiamate

Bignami: «Quattro milioni di costi, ma molte aziende cercano altrove»

52,9

È la percentuale di iscritti nel 2016 che sono stati effettivamente chiamati per una proposta di lavoro

CHI FREQUENTA i Centri per l'impiego? La mappa è offerta dall'Agencia per il lavoro dell'Emilia Romagna, che ha rielaborato i dati del Siler, il Sistema informativo del lavoro, in risposta a una richiesta di accesso ai dati fatta dal consigliere regionale Galeazzo Bignami (Forza Italia). Il primo dato è positivo: cala il numero di persone che negli ultimi due anni ha chiesto aiuto al Centro per l'impiego per trovare lavoro. Il periodo 2010 ai primi quattro mesi del 2017, e il risultato è netto: nella zona metropolitana di Bologna, le persone che si sono presentate agli uffici di via Todaro per firmare una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro nel 2010 sono state 27.399. Numero lievitato l'anno successivo a 32.056 per crescere ancora, sensibilmente, nel triennio successivo: 38.893 (2012), 39.349 (2013) e ben 44.673 nel 2014. Le cifre, a quel punto, hanno iniziato a calare sensibilmente. I disoccupati in cerca di lavoro si sono ridotti a quasi la metà nel 2015 (28.766), sono scesi ancora nel 2016 (26.218) e per l'anno in corso potrebbero essere ancor meno, visto che gli iscritti nei primi quattro mesi del 2017 sono stati solo 4.625.

MA C'È un rovescio della medaglia: tanti non si iscrivono perché si attende molto, e in molti casi invano. Lo dicono le percentuali di persone iscritte che sono state poi chiamate almeno una volta. Tra i nominativi che sono in lista dal 2010, per dire, i chiamati almeno

una volta per un qualche tipo di contratto risultano ad oggi essere l'82,3%, e il resto sono in attesa da allora di una prima chiamata. La cifra di chi aspetta sale, comprensibilmente, man mano che cala l'anzianità di iscrizione: tra gli iscritti dal 2011, i chiamati almeno una volta, anche per lavori di pochi mesi, sono l'80,6%. Tra quelli del 2012, la cifra cala al 79,9%, e via dicendo:



FORZA ITALIA Galeazzo Bignami

IL DATO ELOQUENTE
«Su 66mila persone pronte a lavorare, solo il 18% ha avuto un contratto»

77,5% di chiamati tra gli iscritti dal 2013, 74,2% per chi aspetta dal 2014, 68% per chi ha bussato la prima volta nel 2015, fino ad arrivare al 2016, in cui i chiamati sono stati solo poco più della metà 52,9%.

ATTESA lunga, dunque, e speranza poca. Dato che fa il paio con il numero di imprese in cerca di personale che in questi anni si sono ri-

volte al Centro per l'impiego: dalle 1.536 del 2010 e 1.408 nel 2016, con in mezzo cali fino a 1.040 negli bui della crisi, dal 2012 al 2014. Numeri che Bignami considera anche in funzione dei costi dei centri per l'impiego (resi noti anch'essi su richiesta del consigliere regionale), e che equivalgono a poco meno di 4 milioni di euro all'anno tra i circa 3 milioni di euro annui per i costi di personale e poco meno di 700mila euro annui per il funzionamento della struttura.

DA QUI il suo sdegno: «È eloquente - sbotta Bignami - che oltre 66mila persone che in tutta la Città Metropolitana abbiano dichiarato disponibilità immediata a lavorare, iscrivendosi ai Centri per l'impiego, e di queste solo 11.860, ovvero il 18%, hanno avuto un qualche contratto di qualunque durata. Per contro all'82% delle persone iscritte ad oggi non è stata ancora data alcuna possibilità di collocazione», anche se - chiude Bignami - «la struttura di Bologna ci costa quasi quattro milioni di euro, con il denaro pubblico in larghissima parte assorbita dai costi di personale». E il consigliere chiude con qualche esperienza diretta: «Sono molte le persone - riporta -, che mi raccontano di essersi rivolte al Centro per l'impiego salvo ricevere, in cambio della loro disponibilità immediata a qualunque tipo di lavoro, il consiglio a non riporre molte speranze in una chiamata, vedendosi poi consegnare subito dopo, a mo' di consiglio, una lista di agenzie private a cui rivolgersi».

Simone Arminio



A giudizio, ma per reati minori La Rimini-bene non era una banda

Cade l'accusa più grave (associazione a delinquere) per sindaco e vip



Andrea Gnassi

Smontate le accuse più infamanti: è una svolta decisiva dopo tanti momenti di sofferenza. Giustizia sarà fatta



A PROCESSO
Andrea Gnassi, sindaco di Rimini, e Massimo Masini, ex sindaco di Riccione ed ex presidente di Aeradria



I nove super imputati

Nel mirino anche gli ex numeri uno di Provincia, Camera di Commercio e il presidente di Rimini Fiera. Gli avvocati: «Al processo dimostreremo che siamo innocenti del tutto»

Alessandra Nanni
RIMINI

CADE il teorema del sodalizio criminale. Il giudice, Vincio Cantarini, ha dato ieri un colpo non da poco all'inchiesta sul crac di Aeradria, la società che gestiva l'aeroporto Fellini di Rimini. Tutti prosciolti dall'associazione a delinquere, il reato più grave che veniva contestato alla 'lista dei nove', fatta di amministratori e politici che hanno già subito il sequestro dei beni. Restano però i rinvii a giudizio per le altre imputazioni, ma gli avvocati difensori già cantano vittoria e annunciano un'altra guerra davanti al Tribunale che si aprirà il 23 gennaio del 2018.

CROLLATA l'associazione, di cui il giudice non ha trovato prova, il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, prosciolti anche dalla bancarotta, andrà alla sbarra con le accuse di abuso d'ufficio, truffa aggravata ai danni dello Stato e ricorso abusivo al credito. Quest'ultimo reato scattato per le lettere di patronage che avrebbero fruttato un finanziamento che diversamente non ci sarebbe stato. Stesse accuse anche per l'ex presidente della Provincia, Stefano Vitali, mentre l'ex primo cittadino, Alberto Ravaioli, conta un falso in bilancio, la truffa e un abuso d'ufficio. Tra gli imputati eccellenti, anche Manlio Maggioli, ex presidente della Camera di Commercio, e il presidente di Rimini Fiera, Lorenzo Cagnoni, rinvii a giudizio solo per i reati di concorso abusivo al credito e truffa ai danni dello Stato. Questa messa in piedi, secondo gli inquirenti, per ottenere erogazioni pubbliche. Non luogo a procedere per Ferdinando Fabbri, ex presidente della Provincia, per intervenuta prescrizione. Unico prosciolti da ogni accusa, perché il fatto non costituisce reato, Stefano Fabbri,

socio storico dello studio commerciale Skema. La posizione più grave è quella di Massimo Masini, ex presidente di Aeradria, che verrà processato per reati che vanno dal falso in bilancio alla bancarotta, fino alla truffa, e al quale il giudice ha rifiutato il patteggiamento. Chiuso il fronte dell'udienza preliminare con quella che le difese considerano una sonora vittoria, il 23 gennaio 2018 si aprirà il dibattimento di quello che si annuncia come un processo storico, dove gli avvocati dovranno smontare il 'sistema' ricostruito dagli investigatori della Guardia di finanza.

L'ACCUSA

Per il pm nessuno si era arricchito, ma tutti avevano aggirato le regole

IL CASO Aeradria era scoppiato nel marzo del 2013, quando la Procura aveva deciso di andare a vedere da vicino il 'funzionamento' della società che gestiva lo scalo di Miramare. Nel mirino degli investigatori erano finiti soprattutto i bilanci che andavano dagli anni 2008 al 2013, dove risultavano ammanchi consistenti. Mentre l'inchiesta proseguiva guadagnando indagati sempre più grossi, dopo numerosi tentativi di salvataggio, il Tribunale di Rimini aveva dichiarato fallita la società con un buco colossale. Per gli inquirenti non c'erano dubbi, c'erano stati dati patrimoniali truccati per ingannare soci e creditori, erano state occultate perdite e alterati bilanci. Ai pubblici amministratori invece, era toccato il compito di dissimulare contributi pubblici illegittimamente destinati alle compagnie aeree. Per la Procura nessuno si era messo in tasca un soldo, ma tutti avevano aggirato le regole con il solo obiettivo di tenere in vita l'aeroporto Fellini.

L'INDAGINE MESSI A SEGNO I MIGLIORI RISULTATI DAL 2011. BENE L'EXPORT

Nel primo trimestre segnali positivi dall'industria

Il volume della produzione sale del 2,4%

■ BOLOGNA

UNA TENDENZA positiva nella crescita della produzione, di vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore manifatturiero. E a questo si aggiunge sia il sostegno della domanda estera che dà un contributo molto rilevante, sia l'apporto del mercato interno che appare in recupero. È la fotografia dell'economia dell'Emilia Romagna che è emersa dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, **Confindustria** Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

ENTRANDO nel dettaglio, nel primo trimestre del 2017, il volume della produzione è aumentato del 2,4% rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti. Così è anche per il valore delle vendite che ha messo a se-

gno una crescita leggermente superiore (+2,8%) rispetto alla produzione. L'andamento del fatturato estero ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5%, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016. Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5%, traendo beneficio dal mercato interno. Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione. Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7%). «L'indagine evidenzia segnali ancora confortanti di una fase di crescita che in Emilia-Romagna appare sempre più ampia e diffusa», dice il presidente di Unioncamere Alberto Zambianchi. «Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito – com-

menta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Nel primo trimestre 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 343 milioni di finanziamenti a medio lungo termine e 184 milioni alle famiglie». «L'economia regionale – dichiara il **presidente di Confindustria** regionale Maurizio Marchesini – si conferma in buona ripresa, con un incremento di produzione e vendite, e un export che nel primo trimestre ha segnato un +8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le nostre imprese si sono dimostrate rapide e pronte a reagire all'incremento della domanda estera».



Peso: 25%



Economia

Emilia «calamita»

Boom di capitali esteri

di **Riccardo Rimondi**
a pagina 11

Da Lactalis a Philip Morris: l'Emilia che attrae

In sei anni, sono stati investiti capitali pari a 9,5 miliardi: francesi in testa. Vacchi sicuro: «Ne arriveranno altri»

Nel corso degli ultimi sei anni, tra fusioni e acquisizioni, sono arrivati capitali dall'estero per 9,5 miliardi. Per la maggior parte in dollari americani o in euro, anche se tra chi viene a fare la spesa sulla via Emilia ci sono sempre più cinesi e giapponesi. Gli ultimi 900 milioni li hanno portati le 35 operazioni concluse l'anno scorso, mai così tante dal 2011 a oggi. Anche se il loro valore è in lieve discesa rispetto agli 1,3 miliardi di investimenti raggruppati dalle 21 operazioni portate a termine nel 2015. Ad attirare le imprese straniere sulla via Emilia sono qualità, esclusività, design e know how artigianale. Sono le considerazioni di una ricerca elaborata da Kpmg e commissionata dal Comitato Leonardo, che ha preso in considerazione tutte le operazioni che hanno comportato un'apertura ai

capitali stranieri delle imprese emiliano-romagnole

Tra il 2011 e il 2016 se ne contano 127, ma il grosso del valore economico degli investimenti si concentra su dieci operazioni che, messe assieme, valgono 7,4 miliardi, quasi l'80% del totale: dall'acquisto di Parmalat da parte di Lactalis, valore 3,7 miliardi, alla più recente acquisizione di Champions Europe da parte di Hanes (220 milioni). Proprio l'operazione Parmalat-Lactalis, da sola, rende la Francia il maggior investitore in Emilia-Romagna: il 40% del capitale straniero investito nelle aziende di casa nostra negli ultimi sei anni arriva da lì, mentre i tedeschi hanno speso 1,2 miliardi (il 13% del totale). Un euro su tre, in totale oltre 3,1 miliardi, arriva dagli Stati Uniti, la Gran Bretagna vale il 4% degli investimenti mentre Cina (3%)

e Giappone (2%) muovono i primi passi.

Gli effetti delle operazioni, nota lo studio, sono positivi anche se ancora limitati. Delle loro potenzialità si è parlato ieri, in un convegno promosso al Museo del Patrimonio industriale dal Comitato Leonardo e da Ima. Per il presidente della multinazionale di Ozzano, **Alberto Vacchi**, gli investimenti stranieri «sono importanti perché dimostrano che il territorio è fortemente attrattivo, oltre al fatto che alcune grandi imprese estere hanno una disponibilità di investimento molto più elevata rispetto ad altre realtà italiane». L'ultimo grande investimento, per la verità, non è registrato nello studio perché si tratta di un'apertura da zero: si tratta dello stabilimento di Philip Morris a Crespellano, inaugurato l'anno scorso dopo due

anni di lavoro costati 500 milioni e in via di allargamento (con altri 500 milioni di investimenti). «È una conseguenza naturale di come il prodotto sta andando nel mercato» commenta l'ad di Philip Morris Manufacturing & Technology Mauro Sirani Fornasini. Non è l'unico: di poche settimane fa è l'annuncio dei cinesi di Trucking, proprietari di Romaco Bologna, di un nuovo stabilimento a Pian di Macina. E in futuro? «Ce ne sono altre, ma certamente non le dico ora», sorvola Vacchi. All'incontro c'era anche il presidente uscente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini, che ha sottolineato l'importanza della legge sull'attrattività, della qualità del capitale umano e delle filiere. Anche se non mancano i problemi: «Il più pesante è quello che definiamo con il nome di burocrazia».

Riccardo Rimondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



● Il Comitato Leonardo assieme a Ima (nella foto il presidente **Alberto Vacchi**) ha presentato ieri lo studio realizzato da Kpmg sulla capacità di attrazione del sistema economico regionale



Marchesini
Il problema più pesante è quello che definiamo con il nome di burocrazia

35

Sono state le operazioni concluse con gruppi esteri nel solo anno passato, mai così tante dal 2011 a oggi



L'INDAGINE/ LE AZIENDE ATIRANO CAPITALI

Investimenti esteri 9 miliardi in 6 anni

NOVE miliardi e mezzo di euro in sei anni. Tanto hanno investito le imprese straniere in Emilia-Romagna per acquistare aziende locali, con oltre 120 operazioni che arrivano soprattutto da Francia, Stati Uniti e Germania, anche se negli ultimi due anni si sono affacciati sulla nostra regione anche Cina e Giappone. È quanto emerge da una ricerca di Kpmg per il Comitato Leonardo, un'associazione di imprenditori, artisti e scienziati, presentata ieri in collaborazione con Ima. Ad attirare gli investitori esteri in Emilia-Romagna sono soprattutto qualità dei prodotti e sapienza artigiana. Il controvalore di queste operazioni è stato di 1,3 miliardi nel 2015 e di 900 milioni nel 2016, anno in cui fusioni e acquisizioni sono valse complessivamente 3,5 miliardi contando anche le operazioni di acquisto all'estero da parte di imprese italiane (circa 800 milioni di euro l'anno scorso) e le operazioni rimaste nei confini nazionali (1,7 miliardi). Tra gli esempi più importanti dall'estero citati da Kpmg l'acquisto di Parmalat da parte dei francesi di Lactalis nel 2011 (che da solo vale 3,7 miliardi di euro), quello di Marazzi degli americani di Mohawk (1,2 miliardi) e l'acquisto di Ducati nel 2012 da parte del gruppo Volkswagen (750 milioni). Ma a Bologna ci sono anche l'acquisto da parte di Allianz del ramo ex Milano di UnipolSai (440 milioni nel 2014), la Ravaglioli di Sasso Marconi comprata dagli americani di Dover per 245 milioni l'anno scorso e, più

recentemente, la Romaco di Rastignano acquistata dai cinesi di Truking per 150 milioni di euro. «Queste operazioni hanno avuto ricadute positive per le aziende, con aumento dei ricavi e della produttività. E quindi per il Pil regionale», spiegano da Kpmg. «Si conferma l'attratt



Si conferma l'attrattività del nostro territorio, ci saranno altre operazioni

ALBERTO VACCHI
 CONFINDUSTRIA EMILIA

tività del nostro territorio, ci saranno altri investimenti», ha detto Alberto Vacchi, patron di Ima e presidente di Confindustria Emilia. Tra i casi illustrati quello di Philip Morris, che ha investito un miliardo di euro per costruire e poi ampliare la fabbrica di Crespellano, con 1.200 nuovi posti di lavoro. (m. bett.)





RICERCA DI KPMG

Emilia Romagna, attratti dal 2011 capitali esteri per 9,5 miliardi

L'Emilia-Romagna attrae investimenti dall'estero grazie a qualità, esclusività, design, know how artigianale e alla capacità delle imprese di fare sistema, nonostante gli ostacoli legati alla burocrazia. Dal 2011 sul territorio c'è stato un afflusso di capitale di 9,5 miliardi di euro. E' quanto emerge dalla ricerca realizzata da Kpmg nell'ambito dell'11° incontro con il Comitato Leonardo, dedicato al tema delle aperture del capitale delle imprese italiane agli investitori esteri, in particolare nella regione. Stando allo studio, in Emilia-Romagna Vengono da Stati Uniti, Francia e Germania gli investitori storici, che continuano a ricoprire un ruolo rilevante, mentre da Cina e Giappone se ne affacciano di nuovi.

«Le possibilità per attrarre capitali dall'estero in Italia sono elevate, come dimostra la Philip Morris, ma riuscire a snellire le procedure burocratiche e costruire percorsi normativi che favoriscano certi insediamenti sono la base per poter aumentare gli elementi di attrattività», spiega il presidente di Ima e Unindustria Bologna Alberto Vacchi.

Una capacità di attrazione che può portare anche a una crescita dei posti di lavori, come dimostra il caso della Philip Morris, che da poco ha annunciato il raddoppio degli investimenti sul territorio. «La strada delle filiere è quella giusta - aggiunge Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna - ci consente di avere rapidità d'intervento e flessibilità». ♦



Peso: 7%

L'INCONTRO

Capitali stranieri, quel fascino da 9 miliardi dell'Emilia

IL MONDO ci guarda con sempre maggiore interesse. E' il nostro miscuglio di sapere artigianale, gusto per la bellezza e qualità dei processi di produzione che ha reso l'Emilia-Romagna terra fertile per i capitali stranieri, con un monte di investimenti esteri che ha oltrepassato, dal 2011, quota 9 miliardi di euro. E proprio alle opportunità economiche da scovare oltreconfine è stato dedicato l'XI Incontro con il Territorio del Comitato Leonardo, promosso ieri insieme a Ima dal sodalizio di imprenditori nato nel 1993 e ospitato, significativamente, dal Museo del Patrimonio Industriale.

«**L'AREA** emiliano-romagnola, e bolognese in particolare, è l'esempio di un territorio che ha puntato forte sull'attrattività – ha dichiarato il patron di Ima e presidente di Unindustria. Alber-

to Vacchi – grazie al lavoro congiunto di amministrazioni, imprenditoria privata e istituzioni universitarie». «Il luogo che oggi ci ospita è il simbolo più forte di una cultura imprenditoriale che viene da lontano – è stato il commento di Luisa Todini, presidente del Comitato Leonardo – in una regione che vale da sola 42 degli oltre 330 miliardi di euro di fatturato registrato dai nostri 160 associati». Un caso che ha fatto scuola è quello dello stabilimento di Crespellano dalla Philip Morris, rappresentata ieri dall'ad del suo polo bolognese, Mauro Sirani Fornasini, che ha sottolineato come «la sfida da vincere insieme sarà quella della formazione».

UNA QUESTIONE affrontata anche dal presidente di Confindustria Emilia-Ro-

magna Maurizio Marchesini, che il prossimo 17 luglio terminerà il suo mandato, il quale si è detto conscio «dell'alta qualità del nostro sistema educativo, al netto di una più volte segnalata carenza in fatto di quantità». Sul fronte economico, invece, Marchesini ha rimarcato le problematiche burocratiche di rilevanza nazionale e il potenziale positivo del locale sistema delle filiere, mentre ha parlato di numeri Alessandro Carpinella, di Kpmg Advisory, che ha spiegato come «l'export regionale abbia fatto segnare, nel 2016, un +8% anno su anno». Vacchi, infine, è intervenuto anche sulla possibile vendita della Ducati: «Se Audi venderà saranno interessati in molti ma il prodotto Ducati ha senso solo se fatto a Bologna e penso proprio che la produzione da qui non si muoverà».

Lorenzo Pedrini



Peso: 18%

L'ECONOMIA

L'industria tira in Emilia nove miliardi di investimenti dall'estero

L'azienda no-appalti assume 140 operai



BETTAZZI A PAGINA V L'industria attira investitori esteri

A Bologna turismo e manifattura trainano la ripresa, ma ancora soffre l'occupazione

Industria, il miglior risultato dal 2011

MARCO BETTAZZI

L'ECONOMIA emiliana e quella bolognese tirano. Nel primo trimestre 2017 l'industria della nostra regione ha fatto segnare i migliori risultati per produzione, vendite e ordini dal 2011, sostenuti oltre che dall'export anche dalla domanda interna. Gli imprenditori ottimisti sul futuro crescono, anche se ci sono ancora elementi in chiaroscuro: come la perdita di 14mila posti di lavoro nell'industria regionale in un anno e la debolezza delle piccole imprese, così come un rallentamento del packaging, settore gioiello di Bologna. Ci sono molte conferme positive negli studi curati da Unioncamere con Confindustria e Intesa Sanpaolo. Perché tra gennaio e marzo in regione la produzione è aumentata del 2,4%, con un'accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite sono cresciute del 2,8% e le esportazioni del 9,2% fino a 14,2 miliardi di euro di valore: sono i migliori risultati dal 2011, cui hanno partecipato tutti i settori e in particolare medie e grandi imprese. Nonostante

questo però l'industria ha perso circa 14mila posti di lavoro in un anno, un calo del 2,8% opposto rispetto all'andamento generale dell'occupazione (+2,4%). E mentre vanno bene i prestiti alle famiglie (+1,7%) restano deboli quelli alle imprese (-1,9%) anche se in miglioramento. Inizio d'anno positivo anche grazie al turismo per l'economia bolognese. Secondo piazza della Mercanzia crescono produzione (+2,1%), fatturato (+3%), ordini (+3,4%) e fatturato estero (+2,8%), la produzione assicurata è salita a 9,8 settimane ma è ancora lontana dalle 13 settimane del 2013. La percentuale di imprenditori ottimisti, dice lo studio, cresce «a oltre un terzo degli intervistati, mentre i pessimisti scendono al di sotto del 10%. Anche se la metà resta cauta, sembra diffondersi l'attesa di un cambio di passo dell'economia bolognese». Bene il packaging, anche se «l'intensità della crescita sembra affievolirsi per il rallentamento di domanda e fatturato esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONGIUNTURA CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE, INTESA SANPAOLO

Per l'economia regionale il miglior risultato dal 2011

Rallenta il credito alle imprese. Cresce, in controtendenza, solo nel parmense

Il trend positivo di produzione, vendite e ordini raggiunge il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, confermando il ruolo trainante del settore manifatturiero. Il sostegno della domanda estera dà un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero.

È quanto emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

I risultati Nel primo trimestre il volume della produzione è au-



mentato del 2,4% sul 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti.

Così è anche per il valore delle vendite (+2,8%). Il fatturato estero registra un incremento tendenziale del 3,5%, mentre gli ordini hanno mostrato un aumento tendenziale del 2,5%, traendo beneficio dal mercato interno.

Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in par-

ticolare un aumento della produzione. Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3%), e, in misura più contenuta, l'industria alimentare (+2,7%). Si ferma all'1,2% la crescita della piccola industria del legno e del mobile, mentre si conferma al palo l'industria della moda (-0,1%).

L'export regionale di prodotti dell'industria manifatturiera ha fatto segnare un notevole aumento (+9,2%) sul 2016 a quota 14.213 milioni. A fare da traino i notevoli risultati sui mercati europei (+10,3%). Quelle verso l'Ue (il 58,2% del totale) hanno mostrato la stessa tendenza (+10,1%). Riaccelerano le esportazioni verso la Russia e ritornano alla crescita quelle sul mercato turco. La tendenza si inverte in positivo sui mercati americani (il 14,3% delle

esportazioni), con un incremento del 12,4%. Prosegue la tendenza positiva sui mercati asiatici, pari al 14,9% dell'export regionale, che ha condotto a un aumento del 7,7%. Notevole risultato verso la Cina (+34,9%),

L'occupazione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha chiuso il periodo considerato quasi a quota 484mila unità, con una flessione del 2,8% pari a oltre 14 mila unità.

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha confermato il dualismo osservato nel 2016, registrando un'ulteriore accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono, con una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-1,9% in media nei primi quattro mesi del 2017 rispetto a -2,8% a/a nel 2016). A livello provinciale, Parma resta l'unica in crescita, Rimini e Modena migliorano, al contrario di Ravenna e Reggio Emilia, mentre Forlì-Cesena e Ferrara si confermano tra i casi di maggior debolezza. **♦ r.eco.**



Nel primo trimestre l'industria regionale perde 14mila occupati

Le rilevazioni dell'Indagine Unioncamere-Confindustria: dati in controtendenza rispetto all'andamento complessivo

Ancora dati negativi per l'occupazione nell'industria emiliano-romagnola, che continua a perdere posti di lavoro. Nei primi tre mesi del 2017 si sono persi infatti oltre 14.000 occupati, come rileva, citando i dati Istat, l'indagine congiunturale per il primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria Emilia-Tomagna e Intesa Sanpaolo.

Nonostante un inizio d'anno positivo per la manifattura regionale, l'occupazione dell'industria in senso stretto in regione ha chiuso il periodo a quota 484.000 unità, in calo del 2,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a ol-

tre 14.000 unità. Un dato che «va in controtendenza rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione», che è invece aumentata del +2,4%. Il calo è da attribuire in larga parte alla perdita di lavoratori dipendenti (-2,5%, pari a oltre 11.400 unità), ma anche alla riduzione dei lavoratori autonomi (-6,2% per quasi 40.000 unità).

Nello stesso periodo, sono in calo anche le imprese attive nell'industria. Secondo i dati del Registro delle imprese, infatti, a fine marzo le aziende erano 45.612 (pari all'11,3% delle imprese emiliano-romagnole), con una diminuzione di 459 aziende (-1%) rispetto allo stes-

so mese dello scorso anno. Un andamento che, secondo Unioncamere, «riflette ancora la pesante crisi subita dall'industria regionale». Lo stesso calo (-1%) si registra anche a livello nazionale.

Nel primo trimestre di quest'anno, il volume della produzione è aumentato del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2016, con una «buona accelerazione» sui tre mesi precedenti. Allo stesso modo, le vendite sono cresciute del 2,8% e gli ordini del 2,5%, grazie in particolare al mercato interno. Deciso balzo in avanti anche per il fatturato estero, in aumento tendenziale del 3,5%. Le esportazioni regionali di prodotti ma-

nifatturieri sono aumentate del 9,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, pari a oltre 14,2 miliardi di euro.

Ma le differenze tra le imprese grandi e piccole si notano soprattutto in relazione alle dimensioni. Per le realtà minori, infatti, la crescita si è fermata all'1,1% mentre per le piccole imprese è arrivata al 2,1%. L'incremento delle imprese medio-grandi si è spinto fino al 3,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e ha in realtà trainato l'industria regionale. La crescita riguarda tutti i settori: +3,7% per la metallurgia; +3% per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto; +2,7% per l'alimentare.



Un operaio al lavoro: in Emilia Romagna nel 2017 perduti 14mila occupati



L'INDAGINE

**Il manifatturiero
 segna un tendenza
 alla ripresa**

BOLOGNA Una tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore manifatturiero. Il sostegno della domanda estera dà un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. È questa l'istantanea dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Nel primo trimestre del 2017, il volume della produzione è aumentato del 2,4% rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti. Così è anche per il valore delle vendite che ha messo a segno una crescita leggermente superiore (+2,8%) rispetto alla produzione.

L'andamento del fatturato estero ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5%, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016. Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5%, traendo beneficio dal mercato interno. Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione.



25 LUGLIO
MANO MARESCOTTI
ELENA DE CURTIS
PALAZZO RACCHETTA

Poliambulatorio Città di Ferrara

Una risonanza articolare
innovativa al vostro servizio



Berluti
Paris
Battuto depuis 1864

il Valore del vostro DRD sta nella Serietà di chi ve lo compra
femet
Via Foro Boario, 11 FERRARA 0532.977111

SPECIALE ESTATE AI LIDI

I PIÙ DISCUSSI zona Gad? COMMENTI (37) Fermato con 13 ovuli di cocaina: arrestato e liberato COMI SEGUICI:

Home Attualità Cronaca Economia Politica Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Lettere Blog

ven 7 Lug 2017 - 2 visite

Economia e Lavoro | Di Redazione



Manfatturiero settore trainante in Regione

Ma tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva secondo l'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017

Una tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore manifatturiero.

Il sostegno della domanda estera dà un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero.

È questa l'istantanea dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione



PAROLA DA CERCARE

IL TUO ASSISTENTE STRADALE
è on-line il nuovo portale di notizie, consigli e segnalazioni dal mondo della strada

www.infortunistica.com

NUOVO STRALIS
TUO A TASSO AGEVOLATO 2,75%

GHEDAUTO UNICA CONCESSIONARIA IVECO
SEDE DI FERRARA IN VIA SILVAN 2 USCITA A 13 FERRARA NORD
TEL. 0532 54118

tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.**

Nel primo trimestre del 2017, il volume della **produzione** è aumentato del **2,4 per cento** rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti.

Così è anche per il valore delle **vendite** che ha messo a segno una crescita leggermente superiore (+2,8 per cento) rispetto alla produzione. L'andamento del **fatturato estero** ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5 per cento, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016.

Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5 per cento, traendo beneficio dal mercato interno.

Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione.

Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7 per cento), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,0 per cento), e, in misura più contenuta, l'industria alimentare (+2,7 per cento). Si ferma all'1,2 per cento la crescita della piccola industria del legno e del mobile, mentre si conferma al palo l'industria della moda (-0,1 per cento).

La crescita produttiva ha interessato tutte le **classi dimensionali**, ma è apparsa ancora più marcata la correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento congiunturale: per le imprese minori si è fermata all'1,1 per cento, mentre per le piccole imprese si è approssimato alla media dell'industria regionale (+2,1 per cento). L'incremento delle imprese medio-grandi (3,2 per cento) ha trainato quello dell'industria regionale.

Come attestano i dati **Istat**, nel primo trimestre 2017, si è accentuata la tendenza positiva delle vendite all'estero dell'Emilia-Romagna.

Le **esportazioni** regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un notevole aumento (+9,2 per cento), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, e sono risultate pari a oltre 14.213 milioni di euro.

A fare da traino i notevoli risultati sui **mercati europei** (+10,3 per cento). Quelle verso l'Unione europea (il 58,2 per cento del totale) hanno mostrato la stessa tendenza (+10,1 per cento). Sensibile l'accelerazione (+10,3 per cento) sul fondamentale mercato tedesco e, seppur più contenuta, su quello transalpino. Accelera ulteriormente la dinamica dell'export verso la Spagna e esplodono le vendite in Polonia (+31,3 per cento). Riaccelerano le esportazioni verso la Russia e ritornano alla crescita quelle sul mercato turco. La tendenza si inverte in positivo sui mercati americani (il 14,3 per cento delle esportazioni), con un incremento del 12,4 per cento. Tirano gli Stati Uniti e appare in rilancio il Brasile. Prosegue la tendenza positiva sui mercati asiatici, pari al 14,9 per cento dell'export regionale, che ha condotto a un aumento del 7,7 per cento. Notevole risultato verso la Cina (+34,9 per cento), è forte l'aumento sui mercati dell'Oceania, ampio il segno rosso su quelli africani.

Secondo l'indagine Istat, nonostante un primo trimestre positivo, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha chiuso il periodo considerato quasi a quota 484mila unità, con una flessione del 2,8 per cento, pari a oltre 14 mila unità, che va in contro tendenza sia rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione (+2,4 per cento).

Il risultato negativo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati 444mila (-2,5 per cento, pari a oltre 11.400 unità) sia all'occupazione autonoma (ridotta del 6,2 per cento a quasi 40mila unità).

Ottica BENINI
 un punto di vista in più
 Corso Vittorio Emanuele, 1/1 44027 Migliarino (Fe)
 TEL E FAX 0533 52661 MAIL benini19@otticabenini.191.it

PUOI DONARE A:

Argenta	Mesola
Bondeno	Mirabello
Cento	Ostellato
Codigoro	Poggio Renatico
Comacchio	Portomaggiore
Copparo	Renazzo Fidas-Advs
Lagosanto	Vigarano Mainarda
Massa Fiscaglia	Voghiera

Jeep Rich®
\$69.99 S-5XL
 Banood

16-31 luglio

CHIOSTRO DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE
VIA MORTARA 98 (FE)

ore 21.30

All-Tende

TENDE DA SOLE

All-Tende
 TEL. 0532-754649
 mail: informazioni@all-tende.it

Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2017, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2017 risultavano 45.612 (pari all'11,3 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 459 imprese (-1,0 per cento), rispetto allo stesso mese dello scorso anno. L'andamento della demografia delle imprese riflette ancora, in misura nel tempo più contenuta, la pesante crisi subita dall'industria regionale. Nello stesso tempo, le imprese attive nell'industria in senso stretto in Italia hanno subito un'analoga riduzione (-1,0 per cento).

Riguardo alla **forma giuridica**, aumentano solo le società di capitale (+1,6 per cento), che sono giunte a rappresentare il 36,8 per cento delle attive dell'industria in senso stretto.

“L'indagine congiunturale relativa ai primi mesi del 2017 evidenzia segnali ancora confortanti di una fase di crescita che in Emilia-Romagna appare sempre più ampia e diffusa. Note di merito per i settori dell'agroindustria, del turismo e per l'export della nostra regione. Esistono ancora aree di difficoltà, specie per le imprese minori e per alcuni settori – dice il **Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi** – ma l'economia regionale nel suo complesso sta continuando progressivamente a superare le profonde ferite lasciate dalla crisi. L'accelerazione potrà essere ancora più decisa, se si proseguirà con convinzione nel valorizzare le competenze distintive dei settori e delle aziende. In particolare le Camere di Commercio continueranno a promuovere lo sviluppo, l'occupazione e il credito, muovendosi attraverso le filiere multisettoriali e facilitando le relazioni mirate a cogliere le tante opportunità offerte da un mercato sempre più globale. Le Camere di commercio, uscite dalla riforma nazionale che ne ha ridisegnato il numero e le competenze, ribadiscono il loro impegno a supporto delle imprese quali centri di programmazione dello sviluppo del territorio e delle economie locali”.

A livello di sistema bancario, nei primi mesi del 2017 il **credito** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha confermato il dualismo osservato nel 2016, registrando un'ulteriore accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione, la debolezza dei prestiti alle imprese continua a essere più accentuata che a livello nazionale ed è presumibile che sia connessa alle difficoltà di alcune banche locali.

Per i **prestiti alle imprese**, i primi mesi del 2017 hanno riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-1,9% in media nei primi quattro mesi del 2017 rispetto a -2,8% a/a nel 2016). A livello provinciale, Parma resta l'unica in crescita, Rimini e Modena migliorano, al contrario di Ravenna e Reggio Emilia, mentre Forlì-Cesena e Ferrara si confermano tra i casi di maggior debolezza. Indicazioni positive vengono dai finanziamenti all'industria della Regione che nel 1° trimestre 2017 sono tornati marginalmente in crescita (+0,3% al netto delle sofferenze) mostrando un andamento migliore rispetto alla media nazionale per il 4° trimestre consecutivo.

Buone notizie continuano a giungere dai **prestiti alle famiglie consumatrici** che hanno proseguito nel trend di crescita con un'accelerazione nella prima parte del 2017 fino all'1,7% a/a registrato da febbraio ad aprile, rispetto all'1,4% di fine 2016. Questa dinamica, raggiunta in oltre due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno evidenziato un balzo del ritmo di crescita, con lo stock al netto delle sofferenze passato dal +1,3% a/a di dicembre 2016 al +2,4% di marzo 2017. È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato quasi 1,1 miliardi nel 1° trimestre, con un nuovo balzo del tasso di crescita a +26% dopo il rallentamento emerso nel 2° semestre 2016. Tale dinamica risulta più che doppia rispetto alla media nazionale grazie all'eccezionale volume di erogazioni registrato da Rimini, al netto del quale la crescita sarebbe stata del 13,6%, ancora leggermente superiore al dato italiano (+11,5%). La dinamica complessiva è stata trainata in egual misura dai nuovi mutui e dalle surroghe e sostituzioni, tornate in crescita nel 1° trimestre dopo il calo emerso nel corso del 2016. Surroghe e sostituzioni hanno determinato un quinto delle erogazioni trimestrali, rispetto a poco più del 15% nel 2° semestre 2016. A livello




Attività

- Acquafitness
- Treadmill
- Deep
- Acquabike
- Gag
- AcquaJump
- Big circuit

Più di 50 ore a settimana!!

Prestiti Inps fino a 75.000 € - Tasso Agevolato e Rata Fissa

Non accessibile a Dipendenti Privati e Lavoratori Autonomi. Richiedi Preventivo!

prestiti-pensionati.it



provinciale gli andamenti sono quasi tutti in crescita ma differenziati, tra il forte balzo delle erogazioni trimestrali a Rimini (+190%), dopo un 2016 relativamente fiacco, e il flusso in calo di Ferrara. Anche Parma e Forlì-Cesena mostrano un recupero delle erogazioni (+36%) mentre la dinamica di Bologna risulta più moderata (+6,4%).

*“Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d’interesse ancora straordinariamente bassi e un’offerta distesa, anche alla luce della ripresa economica. – commenta **Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo** – .Nel primo trimestre 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 343 milioni di finanziamenti a medio lungo termine e 184 milioni alle famiglie.”*

Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese ha continuato a ridursi in Emilia-Romagna, restando più elevato della media nazionale ma riducendo le distanze. In dettaglio, nel 1° trimestre 2017 è sceso a 3,8% dal 4,1% di fine 2016 (dati annualizzati, 3,5% il dato nazionale), tornando sotto il 4% per la prima volta da inizio 2013. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza è rimasto stabile a 1,35% e saldamente sotto la media nazionale (1,56% il dato italiano, anch’esso invariato).

La ripresa internazionale ha mostrato nella prima parte del 2017 una significativa solidità, che ha portato a modificare al rialzo le previsioni di crescita globale. Il Centro Studi Confindustria ha innalzato la stima di aumento del commercio globale dal 2,4% al 3,9%, con un PIL globale stimato in crescita nel 2017 del +2,9%. Anche le previsioni sul PIL italiano sono state ritoccate all’insù: +1,3% nel 2017 rispetto al +0,8%. L’accelerazione si deve all’export, agli investimenti e ad un clima di fiducia ulteriormente migliorato: l’ottimismo delle imprese delle economie avanzate è tornato ai massimi dal 2005.

“L’economia regionale – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Maurizio Marchesini** – si conferma in buona ripresa, con un incremento di produzione e vendite, e un export che nel primo trimestre ha segnato un +8,9% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Le nostre imprese si sono dimostrate rapide e pronte a reagire all’incremento della domanda estera. Ci aspettiamo anche per il 2017 una conferma del differenziale positivo del PIL dell’Emilia-Romagna.

La propensione agli investimenti risulta ancora in crescita. Il nostro sistema industriale si conferma reattivo e in grado di sfruttare al meglio gli strumenti messi a disposizione delle imprese: programmi, sostenuti con fondi europei e regionali, in tema di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, in ambito energetico e ambientale, a sostegno delle imprese agroalimentari, nel campo del turismo e così ancora quelli per investimenti negli impianti produttivi, per i servizi innovativi e a sostegno delle start-up, più di 300 milioni di euro negli ultimi due anni.

La Legge regionale, da noi fortemente voluta, che favorisce e sostiene l’attrattività delle imprese e i loro investimenti di rilievo regionale sta dando importanti risultati ed è il segno della vitalità del nostro territorio e delle imprese.

Per questo – conclude il Presidente degli industriali dell’Emilia-Romagna – abbiamo chiesto alla Regione, in occasione dell’assestamento di bilancio, di rafforzare l’impegno e gli stanziamenti per le attività di internazionalizzazione delle imprese, e dare continuità alla Legge sull’attrattività tramite l’apertura di un bando annuale, così da dare risposta alle numerose dimostrazioni di interesse da parte delle imprese”.



Notizie correlate



direttore Ettore Tazzioli



ECONOMIA & IMPRESE

LAVORO

GREEN ECONOMY

MODENA

REGGIO EMILIA

BOLOGNA

REGIONE

OSSERVATORIO CONGIUNTURA INDUSTRIALE ER (UNIONACAMERE CONFINDUSTRIA INTESA SANPAOLO): TREND POSITIVO CONTINUA

Like 0

G+ 0

bologna 7 luglio 2017 Una tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore manifatturiero. Il sostegno della domanda estera dà un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. È questa l'istantanea dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Nel primo trimestre del 2017, il volume della produzione è aumentato del 2,4% rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti. Così è anche per il valore delle vendite che ha messo a segno una crescita leggermente superiore (+2,8%) rispetto alla produzione.

L'andamento del fatturato estero ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5%, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016. Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5%, traendo beneficio dal mercato interno. Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione. Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,0%), e, in misura più contenuta, l'industria alimentare (+2,7%). Si ferma all'1,2% la crescita della piccola industria del legno e del mobile, mentre si conferma al palo l'industria della moda (-0,1%).

Riproduzione riservata © 2017 viaEmilianet

Like 0

G+ 0

Articolo pubblicato il 7 luglio 2017 da [Stefano Catellani](#).

[← Federlegno a E-R, puntare a nostri boschi Orsini, le aziende sono costrette a importare materia prima](#)

[COMITATO LEONARDO: INVESTIMENTI ESTERI RECORD IN ER / STUDIO KPMG →](#)



Il giovedì alle 22.10 appuntamento su Trc (canale 15 del digitale terrestre e 827 della piattaforma Sky) con la trasmissione legata al nostro portale e dedicata alle imprese e al lavoro made in Emilia Romagna. Nella quarantunesima puntata focus su Phillip Morris, bilancio Coop Alleanza 3.0, Ucima, Coop Bilanciai, Glassup

Cerca nel sito...



Il notiziario economico di TRC dedicato a imprese, lavoro e finanza. Dal lunedì al venerdì alle ore 19,15 su TRC e su questo sito.



LA NOSTRA RESPONSABILITÀ



Mi piace 108 mila

RSS

ACCEDI FULLSCREEN CERCA

affaritaliani.it

ai TV

ECONOMIA

Maurizio Marchesini, pres. Confindustria Emilia-Romagna: le imprese emiliane

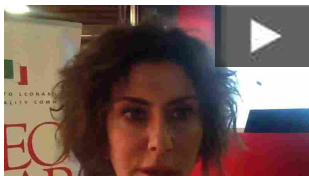
Giovedì, 6 luglio 2017 - 16:51:00

ECONOMIA

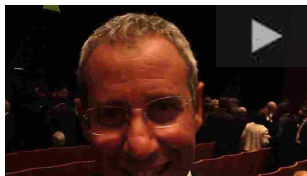
VEDI TUTTI



Mauro Sirani Fornasini, ad Philip Morris M&T Bologna: Philip Morris a Bologna



Luisa Todini, presidente Comitato Leonardo: gli investitori esteri in Italia



Sami Kahale, presidente sud Europa P&G: la pubblicità cresce ma resta un gap



Carlo Barlocco, Presidente Samsung Electronics Italia: Samsung Fair

Service Unavailable

The service is temporarily unavailable. Please try again later.

Shopping



-40 %

Tubino con maniche mod ...

16,90 €

Mediawavestore ...



IL GIORNALE -

- HOME
- Contacts
- Pubblicità
- Aziende NE
- Policy
- Archivio
- Chi siamo

PRIMA PAGINA

- L'opinione
- Tax&Legal
- Politica
- **Economia**
- Società
- Cronaca
- Cultura
- Ambiente
- Territorio
- Speciali
- Motori
- Hi-Tech
- Archivio

TROVA ...

search...

06 LUG EMILIA ROMAGNA: L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA SEGNA MIGLIOR RISULTATO DA 2011

Secondo l'indagine congiunturale cresce la produzione sostenuta da contributo domanda estera



Manifattura emiliano romagnola a gonfie vele, con una tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore.

Il sostegno della domanda estera da un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. E' questa l'istantanea dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Nel primo trimestre del 2017, il volume della produzione è aumentato del 2,4% rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti. Così è anche per il valore delle vendite che ha messo a segno una crescita leggermente superiore (+2,8%) rispetto alla produzione. L'andamento del fatturato estero ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5%, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016.

Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5%, tranne beneficiato dal mercato interno. Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione. Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,0%), e, in misura più contenuta, l'industria alimentare (+2,7%). Si ferma all'1,2% la crescita della piccola industria del legno e del mobile, mentre si conferma al palo l'industria della moda (-0,1%).

Tweet

Tweet

ECONOMIA NEWS

Reti e distretti di imprese a Venezia dettano come si fa l'innovazione

Al centro Vega riuniti i maggiori rappresentanti di distretti e reti di imprese veneti per parlare di innovazione e nuove sfide



Come tutte le regioni europee, anche la Regione del Veneto ha scritto la sua Strategia di specializzazione intelligente che disegna le linee di sviluppo del proprio tessuto economico. Questa strategia è però migliorabile e il progetto europeo S3-4 AlpiC-husters ha riunito reti e distretti veneti in un "Entrepreneurial Discovery Workshop" per sapere quali sono gli strumenti che possono rendere la strategia regionale più vicina alle imprese e facilitare maggiormente l'innovazione. Le reti e i distretti hanno presentato le loro proposte.

Tweet

LEGGI TUTTO...

Emilia Romagna: l'industria manifatturiera segna miglior risultato da 2011

Secondo l'indagine congiunturale cresce la produzione sostenuta da contributo domanda estera



Manifattura emiliano romagnola a gonfie vele, con una tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore.

ALTRE NOTIZIE

- H-Farm rileva la English International School di Rosà
- Ottomila metri quadri per le mele venete
- BHW Bausparkasse estende la partnership con Cerved per la gestione di NPL in Italia
- Next 14 acquisisce la veronese JointTag
- La casa delle mele apre le porte alla città
- Intesa Sanpaolo acquisisce la Popolare di Vicenza e Veneto Banca
- Innovatec sigla un contratto con Mediagrat per l'efficienza energetica
- Dottor Group ottiene l'omologazione del concordato preventivo in continuità
- A Padova i commercialisti nella quarta rivoluzione industriale
- Riassetto societario per Manutecoop, ed emissione di bond da 420 milioni
- Fincantieri acquisisce la maggioranza di Isselindord
- Duvetica domanda il concordato preventivo



ARTICOLI PIU' LETTI

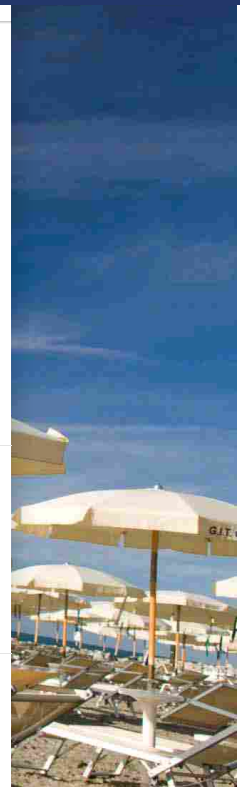
Allarme fisco e salubrità per il fenomeno degli "home-restaurant"

Amarone, 100 milioni di euro a disposizione delle cantine per favorire l'affinamento del vino

Aumento di capitale di Sparkasse Bolzano: deciso il valore delle azioni di nuova emissione



www.generalcessioni.com



Prima pagina Appuntamenti Cronaca Economia Lavoro Meteo Politica Salute Scuola Sociale Sport Trasporti Viabilità

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICA CON NOI NEWSLETTER GRATUITA

Archivio per mese cerca nel giornale... vai

MODENA2000.it
emilcar@citroen.it • www.emilcar.citroen.it

Modena Carpi Bassa modenese Sassuolo Fiorano Formigine Maranello Appennino Vignola Bologna Reggio Emilia Regione

Gastronomia
Quattro Venti
Cucina tipica
cattolunga emiliana
Pasta fresca
Piatti pronti da asporto
Gnocchi e Tigelle

DUPLICAZIONE RADIOCOMANDI
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

APPARTAMENTO VENDESI
completamente ristrutturato
MODENA

Vuoi acquistare un appartamento da 160 mq.? ...noi ce lo abbiamo!

» Economia - Regione

Unioncamere Emilia-Romagna: segnali confortanti di crescita dell'economia regionale

6 Lug 2017 - letture // Scegli Tu! Economia Industria Immobiliare



Una tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore manifatturiero. Il sostegno della domanda estera dà un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero.

È questa l'istantanea dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Nel primo trimestre del 2017, il volume della produzione è aumentato del 2,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti.

Così è anche per il valore delle vendite che ha messo a segno una crescita leggermente superiore (+2,8 per cento) rispetto alla produzione. L'andamento del fatturato estero

ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5 per cento, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016.

Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5 per cento, traendo beneficio dal mercato interno.

Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione.

Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7 per cento), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,0 per cento), e, in misura più contenuta, l'industria alimentare (+2,7 per cento). Si ferma all'1,2 per cento la crescita della piccola industria del legno e del mobile, mentre si conferma al palo l'industria della moda (-0,1 per cento).

La crescita produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali, ma è apparsa ancora più marcata la correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento congiunturale: per le imprese minori si è fermata all'1,1 per cento, mentre per le piccole imprese si è approssimata alla media dell'industria regionale (+2,1 per cento). L'incremento delle imprese medio-grandi (3,2 per cento) ha trainato quello dell'industria regionale.

Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre 2017, si è accentuata la tendenza positiva delle vendite all'estero dell'Emilia-Romagna.

Le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un notevole aumento (+9,2 per cento), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, e sono risultate pari a oltre 14.213 milioni di euro.

A fare da traino i notevoli risultati sui mercati europei (+10,3 per cento). Quelle verso l'Unione europea (il 58,2 per cento del totale) hanno mostrato la stessa tendenza (+10,1 per cento). Sensibile l'accelerazione (+10,3 per cento) sul fondamentale mercato tedesco e, seppur più contenuta, su quello transalpino. Accelera ulteriormente la dinamica dell'export verso la Spagna e esplodono le vendite in Polonia (+31,3 per cento). Riaccelerano le esportazioni verso la Russia e ritornano alla crescita quelle sul mercato turco. La tendenza si inverte in positivo sui mercati americani (il 14,3 per cento delle esportazioni), con un incremento del 12,4 per cento. Tirano gli Stati Uniti e appare in rilancio il Brasile. Prosegue la tendenza positiva sui mercati asiatici, pari al 14,9 per cento

Giovedì sotto Le Stelle

LA LIBRERIA SNC
via Indipendenza, 30 - Sassuolo
0536.981390
libreriasassuolo@gmail.com
ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI
DISPONIBILI GLI ELENCHI DEI TESTI ADOTTATI DA TUTTE LE SCUOLE

LONGAGNANI
CAV ANTONIO srl
via Paolucci, 45 - Modena
Tel. 059 331414 - 059 332055
AUTOSOCCORSO GARANTITO
TRASPORTI DI AUTOMOBILI

Christian De Carlo
ONORANZE FUNEBRI
"giorni per giorni con rispetto e dedizione"

dell'export regionale, che ha condotto a un aumento del 7,7 per cento. Notevole risultato verso la Cina (+34,9 per cento), è forte l'aumento sui mercati dell'Oceania, ampio il segno rosso su quelli africani.

Secondo l'indagine Istat, nonostante un primo trimestre positivo, l'occupazione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha chiuso il periodo considerato quasi a quota 484mila unità, con una flessione del 2,8 per cento, pari a oltre 14 mila unità, che va in contro tendenza sia rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione (+2,4 per cento).

Il risultato negativo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati 444mila (-2,5 per cento, pari a oltre 11.400 unità) sia all'occupazione autonoma (ridotta del 6,2 per cento a quasi 40mila unità).

Sulla base dei dati del Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2017, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2017 risultavano 45.612 (pari all'11,3 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 459 imprese (-1,0 per cento), rispetto allo stesso mese dello scorso anno. L'andamento della demografia delle imprese riflette ancora, in misura nel tempo più contenuta, la pesante crisi subita dall'industria regionale. Nello stesso tempo, le imprese attive nell'industria in senso stretto in Italia hanno subito un'analoga riduzione (-1,0 per cento).

Riguardo alla forma giuridica, aumentano solo le società di capitale (+1,6 per cento), che sono giunte a rappresentare il 36,8 per cento delle attive dell'industria in senso stretto.

"L'indagine congiunturale relativa ai primi mesi del 2017 evidenzia segnali ancora confortanti di una fase di crescita che in Emilia-Romagna appare sempre più ampia e diffusa. Note di merito per i settori dell'agroindustria, del turismo e per l'export della nostra regione. Esistono ancora aree di difficoltà, specie per le imprese minori e per alcuni settori – dice il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi – ma l'economia regionale nel suo complesso sta continuando progressivamente a superare le profonde ferite lasciate dalla crisi. L'accelerazione potrà essere ancora più decisa, se si proseguirà con convinzione nel valorizzare le competenze distintive dei settori e delle aziende. In particolare le Camere di Commercio continueranno a promuovere lo sviluppo, l'occupazione e il credito, muovendosi attraverso le filiere multisettoriali e facilitando le relazioni mirate a cogliere le tante opportunità offerte da un mercato sempre più globale. Le Camere di commercio, uscite dalla riforma nazionale che ne ha ridisegnato il numero e le competenze, ribadiscono il loro impegno a supporto delle imprese quali centri di programmazione dello sviluppo del territorio e delle economie locali".

A livello di sistema bancario, nei primi mesi del 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha confermato il dualismo osservato nel 2016, registrando un'ulteriore accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione, la debolezza dei prestiti alle imprese continua a essere più accentuata che a livello nazionale ed è presumibile che sia connessa alle difficoltà di alcune banche locali.

Per i prestiti alle imprese, i primi mesi del 2017 hanno riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-1,9% in media nei primi quattro mesi del 2017 rispetto a -2,8% a/a nel 2016). A livello provinciale, Parma resta l'unica in crescita, Rimini e Modena migliorano, al contrario di Ravenna e Reggio Emilia, mentre Forlì-Cesena e Ferrara si confermano tra i casi di maggior debolezza. Indicazioni positive vengono dai finanziamenti all'industria della Regione che nel 1° trimestre 2017 sono tornati marginalmente in crescita (+0,3% al netto delle sofferenze) mostrando un andamento migliore rispetto alla media nazionale per il 4° trimestre consecutivo.

Buone notizie continuano a giungere dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un'accelerazione nella prima parte del 2017 fino all'1,7% a/a registrato da febbraio ad aprile, rispetto all'1,4% di fine 2016. Questa dinamica, raggiunta in oltre due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno evidenziato un balzo del ritmo di crescita, con lo stock al netto delle sofferenze passato dal +1,3% a/a di dicembre 2016 al +2,4% di marzo 2017. È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato quasi 1,1 miliardi nel 1° trimestre, con un nuovo balzo del tasso di crescita a +26% dopo il rallentamento emerso nel 2° semestre 2016. Tale dinamica risulta più che doppia rispetto alla media nazionale grazie all'eccezionale volume di erogazioni registrato da Rimini, al netto del quale la crescita sarebbe stata del 13,6%, ancora leggermente superiore al dato italiano (+11,5%). La dinamica complessiva è stata trainata in egual misura dai nuovi mutui e dalle surroghe e sostituzioni, tornate in crescita nel 1° trimestre dopo il calo emerso nel corso del 2016. Surroghe e sostituzioni hanno determinato un quinto delle erogazioni trimestrali, rispetto a poco più del 15% nel 2° semestre 2016. A livello provinciale gli andamenti sono quasi tutti in crescita ma differenziati, tra il forte balzo delle erogazioni trimestrali a Rimini (+190%), dopo un 2016 relativamente fiacco, e il flusso in calo di Ferrara. Anche Parma e Forlì-Cesena mostrano un recupero delle erogazioni (+36%) mentre la dinamica di Bologna risulta più moderata (+6,4%).

"Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce della ripresa economica. – commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo –. Nel primo trimestre 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 343 milioni di finanziamenti a medio lungo termine e 184 milioni alle famiglie."

Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese ha continuato a ridursi in Emilia-Romagna, restando più elevato della media nazionale ma riducendo le distanze. In dettaglio, nel 1° trimestre 2017 è sceso a 3,8% dal 4,1% di fine 2016 (dati annualizzati, 3,5% il dato nazionale), tornando sotto il 4% per la prima volta da inizio 2013. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza è rimasto stabile a 1,35% e saldamente sotto la media nazionale (1,56% il dato italiano, anch'esso invariato).

La ripresa internazionale ha mostrato nella prima parte del 2017 una significativa solidità, che ha portato a modificare al rialzo le previsioni di crescita globale. Il Centro Studi Confindustria ha innalzato la stima di aumento del commercio globale dal 2,4% al 3,9%, con un PIL globale stimato in crescita nel 2017 del +2,9%. Anche le previsioni sul PIL italiano sono state ritoccate all'insù: +1,3% nel 2017 rispetto al +0,8%. L'accelerazione si deve all'export, agli investimenti e ad un clima di fiducia ulteriormente migliorato: l'ottimismo delle imprese delle economie avanzate è tornato ai massimi dal 2005.

"L'economia regionale – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – si



confimi emilia
 Associazione delle Imprese Manifatturiere del Territorio Emiliano

Follow @sassuolo2000

conferma in buona ripresa, con un incremento di produzione e vendite, e un export che nel primo trimestre ha segnato un +8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le nostre imprese si sono dimostrate rapide e pronte a reagire all'incremento della domanda estera. Ci aspettiamo anche per il 2017 una conferma del differenziale positivo del PIL dell'Emilia-Romagna.

La propensione agli investimenti risulta ancora in crescita. Il nostro sistema industriale si conferma reattivo e in grado di sfruttare al meglio gli strumenti messi a disposizione delle imprese: programmi, sostenuti con fondi europei e regionali, in tema di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, in ambito energetico e ambientale, a sostegno delle imprese agroalimentari, nel campo del turismo e così ancora quelli per investimenti negli impianti produttivi, per i servizi innovativi e a sostegno delle start-up, più di 300 milioni di euro negli ultimi due anni.

La Legge regionale, da noi fortemente voluta, che favorisce e sostiene l'attrattività delle imprese e i loro investimenti di rilievo regionale sta dando importanti risultati ed è il segno della vitalità del nostro territorio e delle imprese.

Per questo – conclude il Presidente degli industriali dell'Emilia-Romagna – abbiamo chiesto alla Regione, in occasione dell'asestamento di bilancio, di rafforzare l'impegno e gli stanziamenti per le attività di internazionalizzazione delle imprese, e dare continuità alla Legge sull'attrattività tramite l'apertura di un bando annuale, così da dare risposta alle numerose dimostrazioni di interesse da parte delle imprese".

« INDIETRO

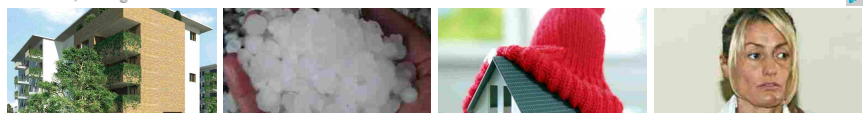
» AVANTI

Attaccata la pagina Facebook dell'evento

Maranello: da lunedì lavori alla rete idrica

"Pastasciutta Antifascista" organizzato dall'A.N.P.I. di Castelfranco

Powered by Google



Vendita Case Milano

Forte grandinata ieri in serata sull'Emilia...

Cappotto Termico Costi - Preventivi.it
 ® Sito Ufficiale

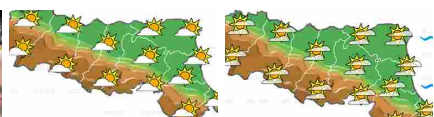
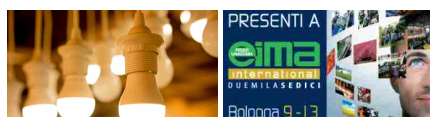
Stefania Bigliardi: "Il Fmi taglia le previsioni di..."

Ann. CMB Casa

modena2000.it

Ann. preventivi.it

modena2000.it



Ingresso lampadine led

Modena 2000 | Archivio Economia

Previsioni meteo Emilia Romagna, sabato 1 luglio

Previsioni meteo Emilia Romagna, lunedì 26 giugno

Ann. Eurocali SRL

modena2000.it

modena2000.it

modena2000.it

Prima pagina | Sassuolo | Fiorano | Formigine | Maranello | Modena | Carpi | Bassa modenese | Appennino | Vignola | Bologna | Reggio Emilia | Regione |

Appuntamenti | Attualità | Ceramica | Cronaca | Economia | Lavoro | Meteo | Politica | Salute | Scuola | Sociale | Sport | Trasporti | Viabilità |

Comunica con noi | Scrivi al Direttore | Invia comunicato stampa | Newsletter gratuita | Chi siamo | Diventa reporter | Ultimi commenti |

Linea Radio Multimedia srl • P.Iva 02556210363 • Cap.Soc. 10.329,12 i.v. • Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 • Rea Nr.311810

Tutti i loghi e marchi contenuti in questo sito sono dei rispettivi proprietari.

supplemento al quotidiano Sassuolo2000.it • Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892 • Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Il nostro news-network: Sassuolo 2000 - Modena 2000 - Bologna 2000 - Reggio 2000 - Carpi 2000 - SassuoloOnline

© 2017 • RSS PAGINA DI MODENA • RSS

press,commtech.

• 6 query in 0,946 secondi •

RENONEWS

Caffitaly
 system


BCC Banca di Credito Cooperativo
Alto Reno
 La Banca a Km. Zero

Città Metropolitana

Unione Comuni dell'Appennino ▾

Alto Reno Terme

Camugnano

Lizzano

Unione Reno Lavino Samoggia ▾

UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA: La congiuntura nella nostra regione

Scritto il 6 luglio 2017 da: Mario Becca in Primo Piano con 0 Commenti

Renonews > Primo Piano > **UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA: La congiuntura nella nostra regione**

Sharing is caring!



Unioncamere Emilia-Romagna: Segnali confortanti di crescita dell'economia regionale. L'accelerazione potrà essere più decisa, se si proseguirà nel valorizzare le competenze distintive di settori e aziende. Le Camere di commercio ribadiscono l'impegno a supporto delle imprese come centri di programmazione dello sviluppo del territorio.

Intesa Sanpaolo: "Cresce il credito alle famiglie, ancora debole quello alle imprese. Condizioni favorevoli di credito al credito"

Confindustria Emilia-Romagna: Buona ripresa dell'economia regionale, in aumento produzione, vendite ed investimenti. Dalla Regione ci attendiamo che rafforzi le azioni per l'internazionalizzazione delle imprese e la continuità alla Legge sull'attrattività

La tendenza positiva nella crescita della produzione, vendite e ordini che, segnando il migliore risultato dal secondo trimestre del 2011, conferma il ruolo trainante del settore manifatturiero.

Lo sostegno della domanda estera dà un contributo molto rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero.

È questa l'istantanea dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.**

Nel primo trimestre del 2017, il volume della **produzione** è aumentato del **2,4 per cento** rispetto all'analogo periodo del 2016, con una buona accelerazione in rapporto ai tre mesi precedenti.

Così è anche per il valore delle **vendite** che ha messo a segno una crescita leggermente superiore (+2,8 per cento) rispetto alla produzione. L'andamento del **fatturato estero** ha mostrato una più decisa tendenza espansiva, con un incremento tendenziale del 3,5 per cento, in sensibile accelerazione rispetto al quarto trimestre 2016.

Alla crescita di fatturato e produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,5 per cento, traendo beneficio dal mercato interno.

Tutti i settori hanno registrato una tendenza positiva e in particolare un aumento della produzione.



Linea diretta con la BCC



Paolo Piacenti (BCC Alto Reno): "Continueremo a sostenere le iniziative del nostro territorio"
 1 luglio 2017 | 0 Commenti

Renonews Social



Editoriale

Guidano l'espansione la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+3,7 per cento), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,0 per cento), e, in misura più contenuta, l'industria alimentare (+2,7 per cento). Si ferma all'1,2 per cento la crescita della piccola industria del legno e del mobile, mentre si conferma al palo l'industria della moda (-0,1 per cento).

La crescita produttiva ha interessato tutte le **classi dimensionali**, ma è apparsa ancora più marcata la correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento congiunturale: per le imprese minori si è fermata all'1,1 per cento, mentre per le piccole imprese si è approssimato alla media dell'industria regionale (+2,1 per cento). L'incremento delle imprese medio-grandi (3,2 per cento) ha trainato quello dell'industria regionale.

Come attestano i dati **Istat**, nel primo trimestre 2017, si è accentuata la tendenza positiva delle vendite all'estero dell'Emilia-Romagna.

Le **esportazioni** regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un notevole aumento (+9,2 per cento), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, e sono risultate pari a oltre 14.213 milioni di euro.

A fare da traino i notevoli risultati sui **mercati europei** (+10,3 per cento). Quelle verso l'Unione europea (il 58,2 per cento del totale) hanno mostrato la stessa tendenza (+10,1 per cento). Sensibile l'accelerazione (+10,3 per cento) sul fondamentale mercato tedesco e, seppur più contenuta, su quello transalpino. Accelera ulteriormente la dinamica dell'export verso la Spagna e esplodono le vendite in Polonia (+31,3 per cento). Riaccelerano le esportazioni verso la Russia e ritornano alla crescita quelle sul mercato turco. La tendenza si inverte in positivo sui mercati americani (il 14,3 per cento delle esportazioni), con un incremento del 12,4 per cento. Tirano gli Stati Uniti e appare in rilancio il Brasile. Prosegue la tendenza positiva sui mercati asiatici, pari al 14,9 per cento dell'export regionale, che ha condotto a un aumento del 7,7 per cento. Notevole risultato verso la Cina (+34,9 per cento), è forte l'aumento sui mercati dell'Oceania, ampio il segno rosso su quelli africani.

Secondo l'indagine Istat, nonostante un primo trimestre positivo, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha chiuso il periodo considerato quasi a quota 484mila unità, con una flessione del 2,8 per cento, pari a oltre 14 mila unità, che va in contro tendenza sia rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione (+2,4 per cento).

Il risultato negativo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati 444mila (-2,5 per cento, pari a oltre 11.400 unità) sia all'occupazione autonoma (ridotta del 6,2 per cento a quasi 40mila unità).

Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2017, le attive dell'industria in senso stretto regionale, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2017 risultavano 45.612 (pari all'11,3 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 459 imprese (-1,0 per cento), rispetto allo stesso mese dello scorso anno. L'andamento della demografia delle imprese riflette ancora, in misura nel tempo più contenuta, la pesante crisi subita dall'industria regionale. Nello stesso tempo, le imprese attive nell'industria in senso stretto in Italia hanno subito un'analoga riduzione (-1,0 per cento).

Riguardo alla **forma giuridica**, aumentano solo le società di capitale (+1,6 per cento), che sono giunte a rappresentare il 36,8 per cento delle attive dell'industria in senso stretto.

"L'indagine congiunturale relativa ai primi mesi del 2017 evidenzia segnali ancora confortanti di una fase di crescita che in Emilia-Romagna appare sempre più ampia e diffusa. Note di merito per i settori dell'agroindustria, del turismo e per l'export della nostra regione. Esistono ancora aree di difficoltà, specie per le imprese minori e per alcuni settori - dice il **Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi** - ma l'economia regionale nel suo complesso sta continuando progressivamente a superare le profonde ferite lasciate dalla crisi. L'accelerazione potrà essere ancora più decisa, se si proseguirà con convinzione nel valorizzare le competenze distintive dei settori e delle aziende. In particolare le Camere di Commercio continueranno a promuovere lo sviluppo, l'occupazione e il credito, muovendosi attraverso le filiere multisettoriali e facilitando le relazioni mirate a cogliere le tante opportunità offerte da un mercato sempre più globale. Le Camere di commercio, uscite dalla riforma nazionale che ne ha ridisegnato il numero e le competenze, ribadiscono il loro impegno a supporto delle imprese quali centri di programmazione dello sviluppo del territorio e delle economie locali".

A livello di sistema bancario, nei primi mesi del 2017 il **credito** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha confermato il dualismo osservato nel 2016, registrando un'ulteriore accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione, la debolezza dei prestiti alle imprese continua a essere più accentuata che a livello nazionale ed è presumibile che sia connessa alle difficoltà di alcune banche locali.

Per i **prestiti alle imprese**, i primi mesi del 2017 hanno riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-1,9% in media nei primi quattro mesi del 2017 rispetto a -2,8% a/a nel 2016). A livello provinciale, Parma resta l'unica in crescita, Rimini e Modena migliorano, al contrario di Ravenna e Reggio Emilia, mentre Forlì-Cesena e Ferrara si confermano tra i casi di maggior debolezza. Indicazioni positive vengono dai **finanziamenti all'industria** della Regione che nel 1° trimestre 2017 sono tornati marginalmente in crescita (+0,3% al netto delle sofferenze) mostrando un andamento migliore rispetto alla media nazionale per il 4° trimestre consecutivo.



Quattro Centri per fare centro
27 giugno 2017 | 1 Commento

Posta



Poste al servizio dei cittadini..forse
1 luglio 2017 | 0 Commenti



Vidiciatico senza tennis e con quale futuro ?
26 giugno 2017 | 2 Comments



Ancora in salita la ripartenza di Porretta
25 giugno 2017 | 0 Commenti



Cose belle da Gaggio
24 giugno 2017 | 1 Commento



Risolti problemi tecnici
23 giugno 2017 | 0 Commenti

Finalmente è domenica



Ezio, il bomber che restò a Bologna per amore - Il Sindaco proclama lutto cittadino
5 gennaio 2017 | 0 Commenti



BOLOGNA, un vino speciale per i due anni di "Cucine Popolari"
11 novembre 2016 | 0 Commenti

Ultimi Commenti

Ettore Scagliarini su Tra pentole e fornelli - Confettura di rusticani

Sofia cotucci su Tra pentole e fornelli - Confettura di rusticani

Osservatore su LIZZANO: Una nuova realtà apre le porte ai giovani del territorio

Ettore Scagliarini su LIZZANO: La BCC Alto Reno crede nella sua montagna

Ettore Scagliarini su Quattro Centri per fare centro

Mario Becca su SASSO MARCONI: "A passo di musica"

Sport



BASKET: Virtus, è arrivato Raffaele Ferraro
5 luglio 2017 | 0 Commenti



CICLOTURISMO: Raduno AVIS davanti al "Maggiore" : vince la Ciclistica Bitone
3 luglio 2017 | 0 Commenti

Buone notizie continuano a giungere dai **prestiti alle famiglie consumatrici** che hanno proseguito nel trend di crescita con un'accelerazione nella prima parte del 2017 fino all'1,7% a/a registrato da febbraio ad aprile, rispetto all'1,4% di fine 2016. Questa dinamica, raggiunta in oltre due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I **mutui** residenziali, in particolare, hanno evidenziato un balzo del ritmo di crescita, con lo stock al netto delle sofferenze passato dal +1,3% a/a di dicembre 2016 al +2,4% di marzo 2017. È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato quasi 1,1 miliardi nel 1° trimestre, con un nuovo balzo del tasso di crescita a +26% dopo il rallentamento emerso nel 2° semestre 2016. Tale dinamica risulta più che doppia rispetto alla media nazionale grazie all'eccezionale volume di erogazioni registrato da Rimini, al netto del quale la crescita sarebbe stata del 13,6%, ancora leggermente superiore al dato italiano (+11,5%). La dinamica complessiva è stata trainata in egual misura dai nuovi mutui e dalle surroghe e sostituzioni, tornate in crescita nel 1° trimestre dopo il calo emerso nel corso del 2016. Surroghe e sostituzioni hanno determinato un quinto delle erogazioni trimestrali, rispetto a poco più del 15% nel 2° semestre 2016. A livello provinciale gli andamenti sono quasi tutti in crescita ma differenziati, tra il forte balzo delle erogazioni trimestrali a Rimini (+190%), dopo un 2016 relativamente fiacco, e il flusso in calo di Ferrara. Anche Parma e Forlì-Cesena mostrano un recupero delle erogazioni (+36%) mentre la dinamica di Bologna risulta più moderata (+6,4%).

*"Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce della ripresa economica. - commenta **Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo** - .Nel primo trimestre 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 343 milioni di finanziamenti a medio lungo termine e 184 milioni alle famiglie."*

Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese ha continuato a ridursi in Emilia-Romagna, restando più elevato della media nazionale ma riducendo le distanze. In dettaglio, nel 1° trimestre 2017 è sceso a 3,8% dal 4,1% di fine 2016 (dati annualizzati, 3,5% il dato nazionale), tornando sotto il 4% per la prima volta da inizio 2013. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza è rimasto stabile a 1,35% e saldamente sotto la media nazionale (1,56% il dato italiano, anch'esso invariato).

La ripresa internazionale ha mostrato nella prima parte del 2017 una significativa solidità, che ha portato a modificare al rialzo le previsioni di crescita globale. Il Centro Studi Confindustria ha innalzato la stima di aumento del commercio globale dal 2,4% al 3,9%, con un PIL globale stimato in crescita nel 2017 del +2,9%. Anche le previsioni sul PIL italiano sono state ritoccate all'insù: +1,3% nel 2017 rispetto al +0,8%. L'accelerazione si deve all'export, agli investimenti e ad un clima di fiducia ulteriormente migliorato: l'ottimismo delle imprese delle economie avanzate è tornato ai massimi dal 2005.

"L'economia regionale - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Maurizio Marchesini** - si conferma in buona ripresa, con un incremento di produzione e vendite, e un export che nel primo trimestre ha segnato un +8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le nostre imprese si sono dimostrate rapide e pronte a reagire all'incremento della domanda estera. Ci aspettiamo anche per il 2017 una conferma del differenziale positivo del PIL dell'Emilia-Romagna.

La propensione agli investimenti risulta ancora in crescita. Il nostro sistema industriale si conferma reattivo e in grado di sfruttare al meglio gli strumenti messi a disposizione delle imprese: programmi, sostenuti con fondi europei e regionali, in tema di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, in ambito energetico e ambientale, a sostegno delle imprese agroalimentari, nel campo del turismo e così ancora quelli per investimenti negli impianti produttivi, per i servizi innovativi e a sostegno delle start-up, più di 300 milioni di euro negli ultimi due anni.

La Legge regionale, da noi fortemente voluta, che favorisce e sostiene l'attrattività delle imprese e i loro investimenti di rilievo regionale sta dando importanti risultati ed è il segno della vitalità del nostro territorio e delle imprese.

Per questo - conclude il Presidente degli industriali dell'Emilia-Romagna - abbiamo chiesto alla Regione, in occasione dell'assestamento di bilancio, di rafforzare l'impegno e gli stanziamenti per le attività di internazionalizzazione delle imprese, e dare continuità alla Legge sull'attrattività tramite l'apertura di un bando annuale, così da dare risposta alle numerose dimostrazioni di interesse da parte delle imprese".

Uffici stampa

Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Giuseppe Sangiorgi - giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it Tel 051 6377026 cell. 338 7462356



BASKET - Fortitudo: preso anche Giovanni Pini
 29 giugno 2017 | 0 Commenti



ADVFN
 Home of the Private Investor

07/07/2017 02:06:03

0422 1695358

Iscrizione Gratuita

Login

Titoli di Stato

Materie Prime

Forex

Panoramica

CFD

Rating

Ricerca Quotazioni


 Quotazione Grafico Book Ordini **Notizie** Dividendi Bilanci Storico Rating

Parmalat (BIT)

BIT:PLT

Ok

Emilia-Romagna: qualità, design e know how attirano capitali esteri

Data : 06/07/2017 @ 19:25

Fonte : MF Dow Jones (Italiano)

Titolo : Parmalat (PLT)

Quotazione : **+ 3.046 -0.02 (-0.65%) @ 17:29**[Quotazione Parmalat](#)[Grafico](#)

Emilia-Romagna: qualità, design e know how attirano capitali esteri

Qualità, esclusività, design e know how artigianale legati ai marchi emiliani sono i principali fattori di attrattività del capitale estero nel territorio regionale.

Lo conferma una ricerca realizzata da Kpmg per il Comitato Leonardo, dedicata al tema dell'apertura del capitale delle imprese italiane agli investitori esteri con un focus sulle potenzialità per l'industria dell'Emilia-Romagna, presentata questa mattina a Bologna.

L'appuntamento, promosso dal Comitato Leonardo in collaborazione con Ima Spa, rientra nell'ambito degli incontri territoriali che il Comitato organizza periodicamente con aziende associate allo scopo di favorire il confronto tra le imprese del territorio, le Istituzioni e le associazioni di categoria.

All'incontro, ospitato nella suggestiva cornice del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, hanno preso parte la Presidente del Comitato Leonardo Luisa Todini, il Presidente di Ima Spa **Alberto Vacchi**, il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini, l'A.D. di Philip Morris Manufacturing & Technology Mauro Sirani Fornasini, gli imprenditori Sonia Bonfiglioli (Presidente Gruppo Bonfiglioli), Adolfo Guzzini (Presidente iGuzzini Illuminazione) e Sergio Sassi (A.D. Emilceramica). Ha moderato i lavori il Prof. Franco Mosconi dell'Università degli Studi di Parma.

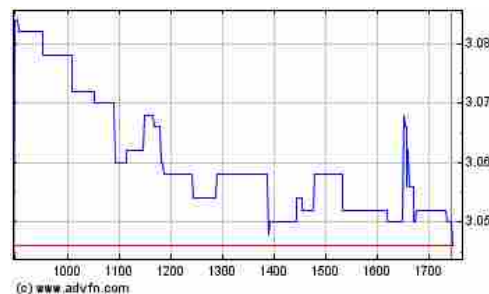
Tra i soci del Comitato Leonardo, nato nel 1993 per rafforzare l'immagine di eccellenza dell'Italia nel mondo, sono presenti 160 aziende il cui fatturato complessivo è di oltre 330 miliardi di euro, con una quota all'estero pari al 55%. Le 19 aziende emiliane associate al Comitato Leonardo vantano un fatturato complessivo di oltre 25 miliardi di euro, con una quota export del 44%.

In Emilia-Romagna, secondo quanto emerge dalla ricerca, si è registrata negli ultimi due anni una ripresa delle operazioni di M&A (merger and acquisition): il mercato Estero su Italia ha rivestito un ruolo importante nell'ambito del mercato M&A regionale, comportando dal 2011 un afflusso di capitale nel territorio di circa 9,1 miliardi di euro. Per quanto riguarda i Paesi di provenienza degli investitori esteri nella Regione, continuano a ricoprire un ruolo rilevante quelli storici come Usa, Francia e Germania, ma si affacciano anche qui nuovi investitori provenienti dai Paesi asiatici (Cina e Giappone).

Tra il 2011 e il 2016, gli investimenti esteri in Emilia-Romagna si sono concentrati prevalentemente nei settori industriali Consumer e Industrial Market: nel primo l'operazione principale ha riguardato la cessione di Parmalat al gruppo francese Lactalis, mentre nel secondo le operazioni sono state legate principalmente al settore dell'automotive.

Grafico Azioni Parmalat (BIT:PLT)
Intraday

Oggi : Venerdì 7 Luglio 2017



La ricerca di Kpmg per il Comitato Leonardo evidenzia come a livello Regionale, così come sul piano nazionale, le operazioni di M&A Estero su Italia hanno quasi sempre effetti positivi sulle imprese acquisite, sia sotto l'aspetto economico, sia su quello dimensionale, sia infine su quello della produttività.

Inoltre, sul territorio come a livello nazionale, attraverso l'impatto sulla produttività del lavoro, le operazioni di M&A influenzano positivamente la crescita del Pil.

com/fus

marco.fusi@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

July 06, 2017 13:10 ET (17:10 GMT)

Copyright (c) 2017 MF-Dow Jones News Srl.

La tua Cronologia



Le azioni che visualizzerai appariranno in questo riquadro, così potrai facilmente tornare alle quotazioni di tuo interesse.

Registrati ora per creare la tua watchlist personalizzata in tempo reale streaming.

CREA LA TUA WATCHLIST PERSONALIZZATA >

Per accedere al tempo reale push di Borsa è necessario registrarsi.

Accedendo ai servizi offerti da ADVFN, ne si accettano le condizioni generali [Termini & Condizioni](#)

[Suggerimenti](#) [Avvertimenti per gli Investitori](#) [Copyright © 1999 - 2017](#) [Cookie e Politica sulla Privacy](#)

[ADVFN UK](#) [Investors Hub](#) [ADVFN Italy](#) [ADVFN Australia](#) [ADVFN Brazil](#)

[ADVFN Canada](#) [ADVFN Germany](#) [ADVFN Japan](#) [ADVFN Mexico](#)

[ADVFN France](#) [ADVFN US](#) [Finance Manila](#)

P:40 V:it D:20170707 00:06:03

IMPRESE Giovedì 6 luglio 2017 - 17:09

Ricerca Kpmg: da 2011 in Emilia R. 9 miliardi di capitali esteri

Comitato Leonardo e Ima: sono attratti da know how nostre aziende

Bologna, 6 lug. (askanews) – Qualità, esclusività, design e know how artigianale legati ai marchi emiliani sono i principali fattori di attrattività del capitale estero nel territorio regionale: lo conferma una ricerca realizzata da Kpmg per il Comitato Leonardo, dedicata al tema dell'apertura del capitale delle imprese italiane agli investitori esteri con un focus sulle potenzialità per l'industria dell'Emilia-Romagna.

La ricerca è stata presentata a Bologna, nel corso di un incontro promosso dal Comitato Leonardo in collaborazione con Ima Spa alla presenza tra gli altri del presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini, del presidente di Ima, **Alberto Vacchi**, del presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini.

In Emilia-Romagna, secondo quanto emerge dalla ricerca, si è registrata negli ultimi due anni una ripresa delle operazioni di "merger and acquisition" che dal 2011 ad oggi ha favorito un afflusso di capitale nel territorio di circa 9,1 miliardi di euro. Gli investitori esteri in regione provengono principalmente dagli USA, Francia e Germania, ma si affacciano anche nuovi investitori provenienti dai paesi asiatici come Cina e Giappone. (segue)



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Conviene mettere sul tetto un impianto così?

Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Serracchiani: estendere obbligo vaccini agli operatori sanitari



Vertigine dell'interpretazione: in Triennale Melotti e Djordjadze

Questo sito contribuisce alla audience di

**MILANO**
FINANZA**MILANO**
FINANZA**Italia Oggi****MF Fashion****Class Life****CCeC****MF CENTRALE****MF RISK**

articoli, quotazioni, vide

Cerca

Classeditori**Home Page**

- Chi siamo
- Contatti
- Mailing List
- Investor Relation
- Bilanci annuali
- Comunicati stampa
- Partnership
- I prodotti di Class Editori**
- Newspaper
- Periodici
- Class Digital System
- Le TV di Class
- GO TV
- Radio
- Editoria Elettronica

Inglese

Pubblicità

Maggiori informazioni

Abbonamenti

Maggiori informazioni

La casa editrice leader nell'informazione finanziaria, nel lifestyle, nella moda e nel lusso per l'upper class**Ultime notizie** a cura di MF-DowJonesNews**Emilia-Romagna: qualita', design e know how attirano capitali esteri**

MILANO (MF-DJ)--Qualita', esclusivita', design e know how artigianale legati ai marchi emiliani sono i principali fattori di attrattivita' del capitale estero nel territorio regionale. Lo conferma una ricerca realizzata da Kpmg per il Comitato Leonardo, dedicata al tema dell'apertura del capitale delle imprese italiane agli investitori esteri con un focus sulle potenzialita' per l'industria dell'Emilia-Romagna, presentata questa mattina a Bologna. L'appuntamento, promosso dal Comitato Leonardo in collaborazione con Ima Spa, rientra nell'ambito degli incontri territoriali che il Comitato organizza periodicamente con aziende associate allo scopo di favorire il confronto tra le imprese del territorio, le Istituzioni e le associazioni di categoria. All'incontro, ospitato nella suggestiva cornice del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, hanno preso parte la Presidente del Comitato Leonardo Luisa Todini, il Presidente di Ima Spa **Alberto Vacchi**, il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini, l'A.D. di Philip Morris Manufacturing & Technology Mauro Sirani Fornasini, gli imprenditori Sonia Bonfiglioli (Presidente Gruppo Bonfiglioli), Adolfo Guzzini (Presidente iGuzzini Illuminazione) e Sergio Sassi (A.D. Emilceramica). Ha moderato i lavori il Prof. Franco Mosconi dell'Universita' degli Studi di Parma. Tra i soci del Comitato Leonardo, nato nel 1993 per rafforzare l'immagine di eccellenza dell'Italia nel mondo, sono presenti 160 aziende il cui fatturato complessivo e' di oltre 330 miliardi di euro, con una quota all'estero pari al 55%. Le 19 aziende emiliane associate al Comitato Leonardo vantano un fatturato complessivo di oltre 25 miliardi di euro, con una quota export del 44%. In Emilia-Romagna, secondo quanto emerge dalla ricerca, si e' registrata negli ultimi due anni una ripresa delle operazioni di M&A (merger and acquisition): il mercato Estero su Italia ha rivestito un ruolo importante nell'ambito del mercato M&A regionale, comportando dal 2011 un afflusso di capitale nel territorio di circa 9,1 miliardi di euro. Per quanto riguarda i Paesi di provenienza degli investitori esteri nella Regione, continuano a ricoprire un ruolo rilevante quelli storici come Usa, Francia e Germania, ma si affacciano anche qui nuovi investitori provenienti dai Paesi asiatici (Cina e Giappone). Tra il 2011 e il 2016, gli investimenti esteri in Emilia-Romagna si sono concentrati prevalentemente nei settori industriali Consumer e Industrial Market: nel primo l'operazione principale ha riguardato la cessione di Parmalat al gruppo francese Lactalis, mentre nel secondo le operazioni sono state legate principalmente al settore dell'automotive. La ricerca di Kpmg per il Comitato Leonardo evidenzia come a livello Regionale, cosi' come sul piano nazionale, le operazioni di M&A Estero su Italia hanno quasi sempre effetti positivi sulle imprese acquisite, sia sotto l'aspetto economico, sia su quello dimensionale, sia infine su quello della produttivita'. Inoltre, sul territorio come a livello nazionale, attraverso l'impatto sulla produttivita' del lavoro, le operazioni di M&A influenzano positivamente la crescita del Pil. com/fus marco.fusi@mf Dow Jones.it (fine) MF-DJ NEWS 19:10 06 lug 2017

I siti Web di Class Editori

Milano Finanza

ItaliaOggi

Class Life

Mfashion.it

MFIU

Global Finance

ClassHorse.TV

RadioClassica

Fashion Summit

Classpubblicita'

Guide di Class

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi e l'esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione significa che ne accetti il loro uso [Maggiori informazioni](#) [Prosegui](#)

FTSE MIB

21.084,19
+144,80 (+0,69%)



Dow Jones

21.347,83
-130,34 (-0,61%)



Nasdaq

6.098,47
-52,38 (-0,85%)



Ricerca Kpmg: da 2011 in Emilia R. 9 miliardi di capitali esteri

asknews Pat
Askanews 6 luglio 2017

Bologna, 6 lug. (askanews) - Qualità, esclusività, design e know how artigianale legati ai marchi emiliani sono i principali fattori di attrattività del capitale estero nel territorio regionale: lo conferma una ricerca realizzata da Kpmg per il Comitato Leonardo, dedicata al tema dell'apertura del capitale delle imprese italiane agli investitori esteri con un focus sulle potenzialità per l'industria dell'Emilia-Romagna.

La ricerca è stata presentata a Bologna, nel corso di un incontro promosso dal Comitato Leonardo in collaborazione con Ima Spa alla presenza tra gli altri del presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini, del presidente di Ima, [Alberto Vacchi](#), del presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini.

In Emilia-Romagna, secondo quanto emerge dalla ricerca, si è registrata negli ultimi due anni una ripresa delle operazioni di "merger and acquisition" che dal 2011 ad oggi ha favorito un afflusso di capitale nel territorio di circa 9,1 miliardi di euro. Gli investitori esteri in regione provengono principalmente dagli USA, Francia e Germania, ma si affacciano anche nuovi investitori provenienti dai paesi asiatici come Cina e Giappone. (segue)



Inizia la conversazione

Accedi per pubblicare un messaggio.

Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti

La tua lista è vuota.

Se acquisti almeno 4 porte da interno a battente, la posa è a soli 29,90€ cad.

SCOPRI DI PIÙ

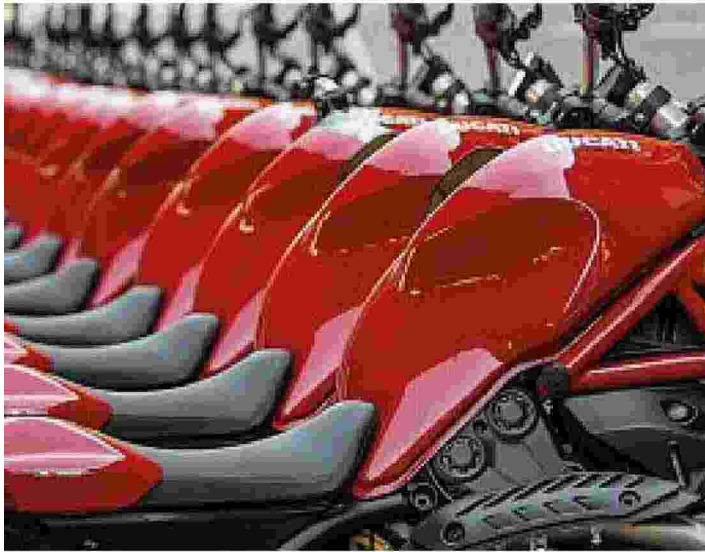
Scarica un Glossario sul Forex GRATUITO

Finanza Askanews

Regione Piemonte: governo definisca assetti centri per impiego

"Occorre impegno politico chiaro"



**Ma il patron di Ima: non si sposterà****Ducati in vendita, allarme Fiom-Fim
«Ne risentirà anche il territorio»**

Il futuro di Ducati sembra sempre più lontano da Volkswagen, ma Vacchi invita alla calma: «Non so se verrà ceduta o meno, però ho una certezza: una realtà come quella di Ducati difficilmente si potrà spostare da Bologna — ha detto il numero uno degli industriali —. La caratteristica specifica di

quel tipo di prodotto ha ragione di essere se mantiene a Borgo Panigale la sua prevalente fetta produttiva». Ma Fim e Fiom sono preoccupati: per loro la cessione sarebbe un problema «non solo per i lavoratori e le lavoratrici dell'azienda». (R. R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito

Nuovo statuto della Fiera, Vacchi: «Una quadra si troverà»

Mancano tredici giorni all'assemblea della Fiera convocata per approvare il nuovo statuto, che elimina la golden share dei soci pubblici. Ma la bozza del documento non è ancora arrivata in Regione. «Non siamo in possesso di alcun

documento contenente proposte di modifica della compagine societaria», spiega l'assessora alle Attività produttive Palma Costi. In Regione sono certi che i tempi per approvare la bozza prima dell'assemblea ci siano, perché l'unico passaggio vincolante è quello per la giunta. Intanto, però, Viale Aldo Moro lavora anche per cambiare la legge regionale sulle Fiere, che tra le prescrizioni ne ha alcune in aperto contrasto con il nuovo statuto. Così, in commissione Attività produttive, nella manovra di assestamento di bilancio sono stati aggiunti degli articoli che abrogano quelli della legge regionale che garantiscono la presenza

del pubblico in Fiera e le sue peculiarità nella governance. Sinistra italiana ha chiesto lo stralcio e Costi ha dato l'ok, se l'assemblea lo chiederà. Ma in viale Aldo Moro sono convinti che lo statuto andrà approvato comunque così com'è: «Dovrà attenersi alle norme di rango superiore», ha spiegato Costi in commissione. La legge regionale è quella con la gerarchia più bassa: e quindi, per la giunta, l'importante è che lo statuto segua i dettami delle leggi nazionali ed europee, anche andando contro quella regionale. Contrarie le opposizioni: «La Regione mette più risorse e ha meno controllo, non è un grande affare», tuona Igor Taruffi

di Sinistra italiana. Per Silvia Piccinini del M5S «tempi e modi della proposta di modifica inserita nell'assestamento appaiono quantomeno sospetti», e Piergiovanni Alleva dell'Altra Emilia-Romagna parla di «atto di privatizzazione delle fiere». Lo statuto, comunque, non dovrà passare per il voto dell'assemblea, mentre decisivo sarà il voto dei consiglieri del Comune, dove mercoledì si registravano malumori nel Pd. Ma il presidente degli industriali **Alberto Vacchi** non si scompone: «Il dibattito della Fiera è così da anni, sono convinto che si troverà una quadra».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PIÙ DISCUSSI zona Gad? **COMMENTI (37)** Fermato con 13 ovuli di cocaina: arrestato e liberato **COMI** SEGUICI:

Home Attualità Cronaca Economia Politica Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Lettere Blog

ven 7 Lug 2017 - 1 visite

Economia e Lavoro | Di **Redazione**

Pirazzoli nuovo responsabile territoriale di Confindustria

Ha assunto la nuova carica dallo scorso 1° luglio

È Giacomo Pirazzoli il nuovo Responsabile di Territorio per la sede di Ferrara di Confindustria Emilia.

Già impiegato come responsabile del settore Qualità, ricerca e innovazione, trasporti e circolazione, tutela della salute nell'ambiente di lavoro di Unindustria Ferrara, Pirazzoli ha assunto la nuova carica a partire dal 1 luglio.



PAROLA DA CERCARE

PROMOZIONE PAVIMENTO GRES EFFETTO LEGNO MARCA CORONA. A SOLI €19.90/mq!

SILLA SOLO FINO AL 31 LUGLIO! Scopri >>

NUOVO STRALIS TUO A TASSO AGEVOLATO 2,75%

GHEDAUTO UNICA CONCESSIONARIA IVECO
Find us on: **facebook**
SEDE DI FERRARA IN VIA SILVAN 2 USCITA A 13 FERRARA NORD
TEL. 0532 54118

Notizie correlate



Accordo economico, se ne parla a Confindustria



Cispadana. Confindustria: "Cantieri in tempi brevi"



Ok delle assemblee alla nuova Confindustria Emilia



Berco, "esuberi solo con la modalità volontaria"

MOSTRA I COMMENTI

Ottica BENINI
un punto di vista in più
Corso Vittorio Emanuele, 1/1 44027 Migliarino (Fe)
TEL E FAX 0533 52661 MAIL benini19@otticabenini.191.it



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

Industria, il miglior risultato dal 2011

A Bologna turismo e manifattura trainano la ripresa, ma ancora soffre l'occupazione

MARCO BETTAZZI

L'ECONOMIA emiliana e quella bolognese tirano. Nel primo trimestre 2017 l'industria della nostra regione ha fatto segnare i migliori risultati per produzione, vendite e ordini dal 2011, sostenuti oltre che dall'export anche dalla domanda interna. Gli imprenditori ottimisti sul futuro crescono, anche se ci sono ancora elementi in chiaroscuro: come la perdita di 14mila posti di lavoro nell'industria regionale in un anno e la debolezza delle piccole imprese, così come un rallentamento del packaging, settore gioiello di Bologna. Ci sono molte conferme positive negli studi curati da Unioncamere con

Confindustria e Intesa Sanpaolo. Perché tra gennaio e marzo in regione la produzione è aumentata del 2,4%, con un'accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite sono cresciute del 2,8% e le esportazioni del 9,2% fino a 14,2 miliardi di euro di valore: sono i migliori risultati dal 2011, cui hanno partecipato tutti i settori e in particolare medie e grandi imprese. Nonostante questo però l'industria ha perso circa 14mila posti di lavoro in un anno, un calo del 2,8% opposto rispetto all'andamento generale dell'occupazione (+2,4%). E mentre vanno bene i prestiti alle famiglie (+1,7%) restano deboli quelli alle imprese (-1,9%) anche se in miglioramento. Inizio d'anno positivo anche grazie al

turismo per l'economia bolognese. Secondo piazza della Mercanzia crescono produzione (+2,1%), fatturato (+3%), ordini (+3,4%) e fatturato estero (+2,8%), la produzione assicurata è salita a 9,8 settimane ma è ancora lontana dalle 13 settimane del 2013. La percentuale di imprenditori ottimisti, dice lo studio, cresce «a oltre un terzo degli intervistati, mentre i pessimisti scendono al sotto del 10%. Anche se la metà resta cauta, sembra diffondersi l'attesa di un cambio di passo dell'economia bolognese». Bene il packaging, anche se «l'intensità della crescita sembra affievolirsi per il rallentamento di domanda e fatturato esteri».

ERIPRODUZIONE RISERVATA

- 7 LUG. 2017

la Repubblica
BOLOGNA



L'INDAGINE/ LE AZIENDE ATTIRANO CAPITALI

Investimenti esteri 9 miliardi in 6 anni

NOVE miliardi e mezzo di euro in sei anni. Tanto hanno investito le imprese straniere in Emilia-Romagna per acquistare aziende locali, con oltre 120 operazioni che arrivano soprattutto da Francia, Stati Uniti e Germania, anche se negli ultimi due anni si sono affacciati sulla nostra regione anche Cina e Giappone. È quanto emerge da una ricerca di Kpmg per il Comitato Leonardo, un'associazione di imprenditori, artisti e scienziati, presentata ieri in collaborazione con Ima. Ad attirare gli investitori esteri in Emilia-Romagna sono soprattutto qualità dei prodotti e sapienza artigiana. Il controvalore di queste operazioni è stato di 1,3 miliardi nel 2015 e di 900 milioni nel 2016, anno in cui fusioni e acquisizioni sono valse complessivamente 3,5 miliardi contando anche le operazioni di acquisto all'estero da parte di imprese italiane (circa 800 milioni di euro l'anno scorso) e le operazioni rimaste nei confini nazionali (1,7 miliardi). Tra gli esempi più importanti dall'estero citati da Kpmg l'acquisto di Parmalat da parte dei francesi di Lactalis nel 2011 (che da solo vale 3,7 miliardi di euro), quello di Marazzi degli americani di Mohawk (1,2 miliardi) e l'acquisto di Ducati nel 2012 da parte del gruppo Volkswagen (750 milioni). Ma a Bologna ci sono anche l'acquisto da parte di Allianz del ramo ex Milano di UnipolSai (440 milioni nel 2014), la Ravaglioli di Sasso Marconi comprata dagli americani di Dover per 245 milioni l'anno scorso e, più

recentemente, la Romaco di Rastignano acquistata dai cinesi di Truking per 150 milioni di euro. «Queste operazioni hanno avuto ricadute positive per le aziende, con aumento dei ricavi e della produttività. E quindi per il Pil regionale», spiegano da Kpmg. «Si conferma l'attrat-



Si conferma l'attrattiva del nostro territorio, ci saranno altre operazioni

ALBERTO VACCHI
CONFINDUSTRIA EMILIA

tività del nostro territorio, ci saranno altri investimenti», ha detto Alberto Vacchi, patron di Ima e presidente di Confindustria Emilia. Tra i casi illustrati quello di Philip Morris, che ha investito un miliardo di euro per costruire e poi ampliare la fabbrica di Crespellano, con 1.200 nuovi posti di lavoro. (m.bett.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/ PALLETWAYS, ADDIO ALLE ESTERNALIZZAZIONI

“Appalti, ora basta assumo 140 operai”

BASTA appalti, basta coop spurie o aziende terze nei magazzini. Stanca del meccanismo delle esternalizzazioni, la Palletways, che ha la sua sede centrale italiana a Calderara, ha assunto a fine maggio tutti i 140 lavoratori che prima passavano da un appalto all'altro pur lavorando nello stesso magazzino. Ed ecco che in un settore, quello della logistica, in cui si incontrano spesso dure vertenze dei facchini per i problemi legati ai cambi d'appalto e alle irregolarità nei contratti, fa capolino un sistema diverso. «La nostra non è una decisione improvvisata - sottolinea Albino Quaglia, presidente di Palletways Italia - L'abbiamo fatto perché secondo noi il modello degli appalti è superato. Non è più conveniente dal punto di vista economico e la flessibilità attesa è rimasta in questi anni una chimera. Per questo abbiamo assunto tutti i nostri operatori». Palletways, che fa parte del gruppo sudafricano Imperial, quotato a Johannesburg, si occupa di movimentazione merci e tratta solo in Italia circa 10mila pallet al giorno. Il suo hub principale per l'Italia è a Calderara, dove fino al 22 maggio aveva 80 dipendenti negli uffici e nel commerciale più 140 persone di imprese terze che venivano chiamate in appalto, con frequenti cambi tra un'azienda e l'altra. Oggi sono 220 dipendenti diretti. «Col tempo ci siamo accorti che questo sistema era diventato un problema, perché avevamo sempre il filtro di queste aziende - continua Quaglia - E invece per accompagna-

re il nostro sviluppo abbiamo bisogno di lavoratori qualificati». Per questo è arrivata l'assunzione a tempo indeterminato per tutti, alle stesse condizioni precedenti. «Per loro è cambiato solo il titolo nel cedolino - scherza Quaglia - Credo che questo sia il modello per quelli che vedono



Ricorrere a imprese esterne non conviene più e non garantisce la qualità del servizio

ALBINO QUAGLIA
PALLETWAYS ITALIA

lontano, so che altri ci stanno pensando. Mi hanno già chiamato per chiedere informazioni». Un modello gradito anche ai sindacati. «I continui cambi d'appalto erano diventati problematici - spiega Susanna Sandri, della Filt Cgil - La re-internalizzazione è una scommessa, un'ottima scelta». (m.bett.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Finanza ha bloccato un contributo da 638mila euro ad un'azienda modenese

Il professionista bolognese aveva anche falsificato e retrodatato la pratica

GIUSEPPE BALDESSARRO

FIRME e bolli irregolari, perizie "aggiustate" e invii retrodatati. Il tutto per consentire ad un'azienda della zona di Mirandola di accedere ai contributi pubblici post sisma del 2012. Scoperto dalla Guardia di Finanza, a finire nei guai è stato un ingegnere bolognese, che ha tentato con una serie di escamotage di far ottenere all'azienda un finanziamento da 638mila euro. Un'operazione che gli è costata una denuncia per falsità materiale in atti pubblici e tentata truffa aggravata.

Secondo l'inchiesta condotta dal pm Simone Purgato, per evitare che l'impresa perdesse l'opportunità di beneficiare degli aiuti per la ristrutturazione e l'acquisto delle attrezzature, il tecnico avrebbe modificato le attestazioni sulla perizia giunta richiesta per documentare i danni provocati dal terremoto. All'atto di presentare i documenti, poi, il professionista bolognese avrebbe inviato con il "portale" della Regione una perizia con marche da bollo precedentemente applicate su un altro documento, di cui aveva falsificato la numerazione.

L'istanza sospetta era stata segnalata dalla Regione alla

Truffa sui fondi post sisma denunciata un ingegnere

procura, come sempre avviene in questi casi, e la truffa è stata scoperta successivamente grazie agli accertamenti della Finanza, che ha bloccato il contributo pubblico.

Secondo l'indagine, l'azienda (che opera nel distretto biomedicale, nella zona di Mirandola) sarebbe stata assolutamente estranea ai fatti. E c'è il caso che ora decida di rivalersi

sullo stesso professionista autore del presunto imbroglio, visto che in realtà si tratta di un'azienda che avrebbe potuto realisticamente accedere ai finanziamenti pubblici e che, se non ci è riuscita, è stato per l'incapacità dell'ingegnere di istruire la pratica per come in realtà avrebbe dovuto.

Un pasticcio maldestro, in questo caso. Che però fa il paio

con i tanti tentativi di truffa messi in piedi negli anni dopo il terremoto. Non è una novità che siano state decine, soprattutto tra il 2015 e il 2016, le segnalazioni arrivate alla procura dalla Regione per richieste di risarcimento danni da terremoto, ritenute sospette o non veritiere. Una pratica messa in campo proprio nell'ottica di smascherare truffe di ogni genere,

che vanno dai contributi per l'affitto delle case all'acquisto di macchinari danneggiati dagli effetti delle scosse. Di questi fascicoli si occupa il pool di pm dedicato alle truffe aggravate in danno di ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche coordinato dal procuratore aggiunto Valter Giovannini.

ENRICO DI...



IL CASO

Quegli ottanta "furbetti" del terremoto nel mirino della Regione

MARCELLO RADIGHIERI

ASPULCIARE l'elenco si trova un po' di tutto. C'è, per fare un esempio, il cittadino che giurava e spergiurava di essere finito in mezzo ad una strada per colpa delle scosse di quel maggio maledetto, salvo poi rientrare tranquillamente a casa a fine giornata. C'è l'azienda agricola che intendeva ricostruire le sue stalle grazie ai fondi regionali, omettendo però che quelle stalle erano ruderi ben prima del terremoto del 2012. E c'è anche chi ha messo in piedi una truffa a dir poco articolata, con tanto di società "fondate" ad hoc e fatture false emesse dall'estero.

Complessivamente, dal 2012 ad oggi, sono un'ottantina le segnalazioni fatte dalla Regione Emilia Romagna alla Procura sulle domande di contributi per la ricostruzione post sisma. Decine e decine di casi che i dirigenti di viale Aldo Moro hanno ritenuto «anomali», e quindi meritevoli di un controllo ulteriore da parte della magistratura.

Sia chiaro: si tratta di segnalazioni, non di sentenze. Non tutti gli ottanta casi portati all'attenzione della Procura si riveleranno truffe o raggiri. Quel che è certo, però, è che la trasparenza tanto reclamizzata dalla Regione (ancora ieri l'assessore alla ricostruzione Palma Costi sottolineava che «l'attenzione sulla legalità nella ricostruzione è uno dei principi che ci ha guidato fin dai primi giorni dopo le scosse») non è bastata a scoraggiare tutti i malintenzionati, attratti come api al miele dalla pioggia di fondi disponibili:

Nei primi mesi del 2016, ad esempio, l'attenzione si è focalizzata sul settore agricolo, con una trentina di aziende finite nel mirino dei pm per ipotesi di reato che vanno dall'indebita percezione di erogazioni fino alla truffa aggravata. La loro colpa? Avrebbero chiesto alla Regione i finanziamenti per la ristrutturazione di strutture a cui il sisma non può aver poi fatto tutti questi danni, visto che già prima del 2012 erano di fatto dei ruderi di campagna abbandonati.

In altri casi, poi, i finanziamenti sono anche arrivati. Le Fiamme Gialle l'anno scorso hanno denunciato per truffa aggravata e riciclaggio sette ferraresi, sequestrando loro oltre 650mila euro tra beni materiali e denaro. A vario titolo sono stati coinvolti in una frode messa in piedi da un'azienda di Cento che aveva certificato danni per oltre 2 milioni di euro.

E ancora, come dimenticare il caso di Crevalcore? Quattordici persone che per un annetto buono hanno incassato il contributo per l'autonoma sistemazione erogato dopo il sisma della Regione. A leggere i documenti da loro presentati, in effetti, ne avevano diritto: dopo le scosse erano stati costretti a chiedere ospitalità ad amici o conoscenti o a trovare ripari di fortuna nelle tende o in roulotte. Peccato solo che, in realtà, non si fossero mai mossi da casa.